



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in
Interpretariato e Traduzione
Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

Contro l'istruzione tradizionale:
proposta di traduzione e critica di un
racconto per ragazzi di Zheng Yuanjie

Relatore

Chiar. ma Prof.ssa Federica Passi

Correlatore

Chiar.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureando

Chiara Lucingoli
Matricola 841253

Anno accademico

2016/2017

INDICE

Abstract	3
摘要.....	4
Introduzione	5
Capitolo 1. La letteratura per l'infanzia in Cina: dagli anni '80 ai giorni nostri.....	6
1.1 L'influenza di Freud e la nuova letteratura per l'infanzia.....	6
1.2 Le conseguenze della politica del figlio unico	7
1.3 Il 21° secolo e il business letterario.....	8
1.4 Reazione alla "letteratura commerciale"	9
Capitolo 2. Zheng Yuanjie: la vita e le opere.....	13
2.1 La visione iconoclasta di Zheng Yuanjie	15
2.2 Pipilu	16
2.3 Il maestro sotto controllo.....	17
Capitolo 3. Il maestro sotto controllo: proposta di traduzione	18
Capitolo 4. Commento traduttologico	39
4.1 La tipologia testuale	40
4.2 La dominante e il lettore modello.....	41
4.3 La macrostrategia traduttiva.....	42
4.4 Fattori di specificità del prototesto	43
4.4.1 Fattori linguistici: fattori lessicali	44
<i>I nomi propri</i>	45
<i>Realia</i>	46
<i>Chengyu</i>	47
4.4.2 Fattori grammaticali: l'organizzazione sintattica (paratassi e ipotassi).....	52
<i>Semplificazione ed espansione</i>	56
<i>La proposizione interrogativa</i>	58
<i>Costruzione di verbi in serie</i>	60
4.4.2.1 Fattori grammaticali: la punteggiatura.....	61
<i>Interiezioni e onomatopee</i>	62
4.4.2.2 Fattori grammaticali: i tempi verbali	63
<i>Verba dicendi</i>	67
4.4.3 Fattori testuali: struttura tematica	74

4.4.3.1 Fattori testuali: coesione e coerenza	75
4.5 Il residuo.....	84
Conclusioni	88
Bibliografia	89
Sitografia.....	90

ABSTRACT

Zheng Yuanjie is one of the most influential contemporary authors of Chinese children's books. Known as "the king of fairy tales", the early 1980's Zheng Yuanjie devoted himself to children's literature and he soon becomes one of the most important exponents of the "Child-oriented literature". His critical view of the strict method of education and the Chinese school system, which shines directly through his works, has made him known and appreciated in the whole China and abroad. This thesis is focused on the translation of the story *The teacher under control* (2006), preceded by an analysis of the story of Chinese children's literature, from the 1980's years to nowadays, a biography of the author and a short introduction of the story. The thesis concludes with a commentary that describes the problems and the difficulties encountered during the translation process and, consequently, the different strategies adopted in order to solve them.

摘要

郑渊洁是中国儿童文学最重要的当代作家之一。郑渊洁被认为是“童话大王”，在 80 年代开始写童书，他很快成为“儿童为本文学”的最有名代表人物之一。通过他的书他表达对于严格的教育方式与中国学校体制的观点。此特点让他在国内外成为非常有名的作家，他的书受到欢迎。本论文的主题为郑渊洁在 2006 年出版的“皮皮鲁遥控老师”。首先我介绍从 80 年代到目前的儿童文学的历史，尤其是中国儿童文学的发展过程，作者生平以及此书的情节和特点。最后我进行故事翻译的翻译评论。翻译评论描述我在翻译过程中遇到的主要翻译问题和困难，以及为解决这些问题将其翻译成意大利语我使用的策略。

INTRODUZIONE

“The best way to educate children, in my mind, is not to force them to do anything”¹: la linea di pensiero di Zheng Yuanjie è molto chiara. Egli, nella sua visione controcorrente, si scaglia contro il rigido sistema scolastico e contro le forti pressioni che i bambini ricevono dalla scuola e dalla famiglia e che spesso non consentono loro di esprimere la propria individualità. Egli esprime la sua visione antitradizionalista direttamente attraverso le sue opere, in cui ribalta la pedanteria dei racconti tradizionali e parla attraverso i suoi personaggi “ribelli”. In particolare è il personaggio di Pipilu che incarna la sua linea di pensiero: il dodicenne combinaguai protagonista della raccolta *Tutte le avventure di Pipilu* (Pipilu zongdongyuan 皮皮鲁总动员), pubblicata nel 2006, rifiuta le regole imposte dalla scuola, in particolar modo la rigida linea educativa che seguono i maestri, facendo valere con coraggio le proprie idee. Ho scelto quindi di concentrare il mio lavoro di tesi su uno dei racconti che fanno parte della raccolta di Pipilu, nello specifico *Il maestro sotto controllo* (Pipilu yaokong laoshi 皮皮鲁遥控老师), traducendone e analizzandone i primi nove capitoli, poiché ritengo che nella vicenda descritta vengano messe in risalto al meglio le caratteristiche ribelli del protagonista. Nel primo capitolo del lavoro di tesi ho presentato il contesto storico e letterario in cui scrive l’autore, focalizzandomi principalmente sulle caratteristiche della letteratura per l’infanzia dagli anni ’80 e sulla sua evoluzione negli anni successivi, per poi fornire nel secondo capitolo un quadro più dettagliato sulla biografia dell’autore e una breve introduzione all’opera tradotta. Nel terzo capitolo ho presentato la traduzione del racconto preso in analisi e successivamente il suo commento traduttologico, nel quale ho analizzato i maggiori problemi riscontrati in fase di traduzione e le strategie adottate per risolverli, accompagnate dai corrispettivi esempi estrapolati dal testo.

Il lavoro di traduzione svolto ha tentato di mantenere gli obiettivi dell’autore ma anche di produrre un testo il più vicino possibile al lettore italiano. Per questo motivo ho deciso di modificare quegli elementi fortemente connotati culturalmente, a partire dal titolo, senza però scalfire l’originalità tematica e stilistica dell’opera.

¹ China's Hans Christian Andersen - Zheng Yuanjie, <http://english.cri.cn/4406/2008/06/19/1141@370720.htm>

CAPITOLO 1

La letteratura per l'infanzia in Cina: dagli anni '80 ai giorni nostri

A partire dalla fine della rivoluzione culturale², la passione degli scrittori cinesi, che era stata repressa per dieci anni, torna a vivere e con lei la letteratura per l'infanzia. La generazione degli scrittori più giovani cresciuti durante la rivoluzione culturale, diventano negli anni '80 gli scrittori più autorevoli, con una visione sui concetti di vita e letteratura diversa dagli scrittori che avevano vissuto prima della rivoluzione. Per i temi delle loro opere, questi giovani autori vanno ad attingere alla vita reale in tutti i suoi aspetti e iniziano a indagare l'anima e la mente del bambino; con i temi, anche lo stile della scrittura è soggetto a sperimentazione ed esplorazione. È un periodo prospero per la letteratura per l'infanzia cinese.

1.1 L'influenza di Freud e la nuova letteratura per l'infanzia

La libertà di espressione riacquistata dagli intellettuali è accompagnata da un'apertura culturale ed economica della Cina tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Dopo il movimento del quattro maggio³ nel 1919 che aveva portato la Cina a entrare in contatto con la cultura straniera, in questi anni si registra una seconda apertura all'occidente: nuovi movimenti letterari, nuove idee artistiche e nuove teorie derivanti dalla filosofia e psicologia occidentali arrivano in Cina, influenzando la vita e l'atteggiamento delle nuove generazioni di autori e artisti. In questi anni di apertura, la letteratura per l'infanzia cinese subisce così un radicale cambiamento, dovuto in particolar modo alla forte influenza di Sigmund Freud, le cui opere iniziano a circolare in Cina. Gli studi di Freud sul comportamento dei bambini e sull'influenza dell'infanzia nella vita della persona ha portato alla consapevolezza della grande importanza di questa fase nel processo di crescita.⁴

Fin dalla nascita, nel pensiero cinese, la letteratura per l'infanzia doveva possedere una funzione didattica. I romanzi per bambini e ragazzi dovevano trattare tematiche che avessero il fine di educare il bambino a comportarsi adeguatamente così da poter esser considerato una brava persona, un figlio ubbidiente e utile alla società. Sotto l'influenza delle teorie di Freud, gli scrittori iniziano a pensare che la letteratura per l'infanzia doveva rappresentare la vita reale dei bambini e la loro soggettività e che, anche quei libri privi di funzione didattica, erano di fatto letteratura. La letteratura per l'infanzia diventa così una "Child-centered Literature", una letteratura che pone al

² Campagna politica cinese lanciata da Mao Zedong durante il suo ultimo decennio di potere (1966-76) con lo scopo di

³ Movimento studentesco culturale e politico anti-imperialista iniziato a Pechino il 4 maggio 1919 che portò all'affermazione del nazionalismo cinese.

⁴ Bookbird special on Chinese children's literature in *IBBY*, p.15

<http://www.literature.at/viewer.alo?objid=25397&viewmode=fulltextview&page=25&query=qin%20wenjun>,

centro il bambino e le sue richieste⁵. Gli scrittori degli anni '80 sono stati loro stessi bambini durante la rivoluzione culturale e ciò che hanno vissuto nella loro infanzia durante quegli anni tormentati riflette la teoria di Freud secondo cui le esperienze vissute durante l'infanzia influenzano l'intera vita da adulto. Le teorie di Freud e le esperienze vissute in prima persona hanno così portato gli scrittori di questa generazione a dare valore all'esperienza individuale e personale nelle loro opere. Iniziano a scrivere trattando tematiche forti come le pressioni che la società, il sistema educativo e i genitori esercitano sui bambini e le "le crisi emozionali" che sperimentano i bambini nel loro processo di crescita, tema mai toccato prima di allora. Nel libro *Il professore in ritardo* (Laoshi chidao le shiwu fenzhong 老师迟到了十五分钟) scritto nel 1984 dall'autore Ding Ahu (丁阿虎 1944-)⁶, si vede per la prima volta il tentativo di descrivere queste nuove tematiche. In breve tempo molti altri autori seguono l'esempio di Ding Ahu, come Cao Wenxuan, Chen Wen, Xia Youzhi e Cheng Xingang.

1.2 Le conseguenze della politica del figlio unico

Negli anni '90 gli scrittori cinesi erano ben consapevoli che il loro pubblico di lettori sarebbe stato composto da figli unici, conseguenza della rigida linea politica applicata alla fine degli anni '70, la *Politica del figlio unico*⁷. I bambini destinatari delle loro opere quindi non avrebbero condiviso le stesse esperienze d'infanzia degli scrittori, che provenivano invece da famiglie con più di un figlio. Allo stesso tempo, la Cina era radicalmente cambiata: l'economia da pianificata divenne economia di mercato e la società rurale si stava trasformando in società industriale, il che voleva dire un forte cambiamento nello stile di vita della gente. Molti degli scrittori di quegli anni incontrano e parlano con i bambini, figli unici, e rimangono impressionati dalle differenze tra le esperienze della loro infanzia e di quella dei bambini. Esisteva un grande divario tra le due generazioni e questo divario costituiva un'enorme sfida per gli autori di letteratura per l'infanzia. Alcuni di questi scrittori decidono di dare espressione con le loro opere alle esperienze d'infanzia dei bambini nati durante la rigida linea politica: invece di riprodurre un mondo immaginario, tentano così di descrivere il mondo di questi bambini. Un esempio di questo tentativo è il libro *Manifesto di un figlio unico*

⁵ Bookbird special on Chinese children's literature in *IBBY*, p.16

<http://www.literature.at/viewer.alo?objid=25397&viewmode=fulltextview&page=25&query=qin%20wenjun>

⁶ Cfr. Baidu <http://www.baik.com/wiki/%E4%B8%81%E9%98%BF%E8%99%8E>.

⁷ Politica di controllo e pianificazione delle nascite con l'obiettivo di contenere drasticamente la crescita della popolazione, varato alla fine degli anni Settanta del 20° sec. in Cina sotto la direzione di Deng Xiaoping.

(Dusheng zinu xuanyan 独生子女宣言) della scrittrice Chen Danyan (陈丹燕 1958-)⁸: l'autrice, dopo aver raccolto per oltre tre anni testimonianze orali e lettere scritte di bambini figli unici, decide di dar voce alle loro storie mettendole per iscritto nel suo romanzo. Il romanzo diventa così una raccolta di storie narrate in prima persona dai bambini che descrivono il loro ambiente familiare, la loro visione del mondo e della la società nonché i sentimenti ed emozioni che provavano nella vita di tutti i giorni.

1.3 Il 21° secolo e il business letterario

A metà degli anni '90 l'ondata commerciale che aveva investito la Cina si fa sempre più sentire portando conseguenze anche nel mondo letterario. Molti autori importanti di letteratura per l'infanzia cambiano direzione: l'autrice sopra citata Chen Danyan, per esempio, mette da parte i racconti circa le ragazze adolescenti di Shanghai per scrivere della vita degli adulti, delle loro vicende quotidiane in questi anni di prosperità economica. Altri autori come Cheng Wei (程玮 1958-)⁹ lasciano la Cina per andare all'estero, e altri ancora come Lao Chen (老臣 1965-)¹⁰ abbandonano la carriera da scrittore per entrare in affari.

Parole chiave che descrivono i primi anni del ventunesimo secolo in Cina sono internet, cultura visiva, intrattenimento e marketing. L'avvento di un'era visiva accompagnata dalle ondate di informazioni provenienti da internet producono una forte influenza sulla vita dei cinesi, in particolare su quella dei ragazzi e bambini che perdono sempre più l'interesse verso la lettura preferendo la rapida visualizzazione di immagini e informazioni. L'intrattenimento è ciò che cercano i cinesi in questi tempi consumistici, ma è un intrattenimento che non è più soddisfatto dalla lettura di un buon libro¹¹. Un'altra sfida che si trovano a dover fronteggiare gli scrittori è la direzione commerciale che la letteratura per l'infanzia inizia a prendere in questi anni. Nel 1999 viene pubblicata in Cina la traduzione del primo libro della saga di Harry Potter¹² e nel giro di poco tempo il libro ha un enorme successo per numero di copie vendute. Ciò rappresenta un grosso stimolo per molti degli scrittori di letteratura per l'infanzia cinese ma soprattutto per gli editori,

⁸ Cfr. Baidu

<http://www.baike.com/wiki/%E3%80%8A%E7%8B%AC%E7%94%9F%E5%AD%90%E5%A5%B3%E5%AE%A3%E8%A8%80%E3%80%8B>

⁹ Nata nel 1957, inizia la sua carriera da scrittrice nel 1975; nel 1989 si trasferisce in Germania per continuare gli studi.

¹⁰ Nato nel 1965, inizia a scrivere nel 1989 ma presto lascia la carriera per divenire capo di una società d'investimenti.

¹¹ Bookbird special on Chinese children's literature in *IBBY*, p.18

<http://www.literature.at/viewer.alo?objid=25397&viewmode=fulltextview&page=25&query=qin%20wenjun>

¹² Ciclo di romanzi fantasy, opera della scrittrice britannica Joanne Kathleen Rowling pubblicati nel Regno Unito dal 1997 al 2007 e tradotti in oltre 60 lingue.

spinti dal desiderio di ricercare i libri più “redditizi”. Nei primi anni del ventunesimo secolo vengono così pubblicate un grandissimo numero di opere circa la vita dei bambini e adolescenti, scritte spesso da imitatori degli autori più autorevoli, che vedono nella letteratura per l’infanzia un nuovo business. L’industria letteraria inizia quindi a produrre innumerevoli libri scadenti, privi di originalità causando effetti negativi sulla società, sulle menti dei bambini in particolare¹³. Questa situazione si rivela così una condanna per quegli scrittori eccellenti che pensano di essere i responsabili della caduta dei valori tra i ragazzi di quegli anni. Nel 2002 viene a crearsi una tendenza: emergono giovani autori e autrici che scrivono romanzi pressoché tutti incentrati sulle stesse tematiche, ovvero la relazione tra i teenagers e la scuola, l’amicizia e i primi amori. Se pur trattando di temi divenuti scontati, i romanzi di questi giovani scrittori conoscono grande successo tra gli adolescenti cinesi. Questi nuovi gruppi di autori danno poca importanza all’idea di creatività e individualità dell’opera, mentre il loro unico interesse è la vendita e il guadagno. Con il tempo però queste “squadre” di scrittori diventano soggetti a sempre più critiche dal mondo letterario per il loro modo di scrivere poco accurato e per la mancanza di originalità: per molti di questi autori l’esperienza letteraria giunge al termine, mentre altri insistono nella loro sfrenata ambizione di guadagnare il più possibile.¹⁴

1.4 Reazione alla “letteratura commerciale”

Di fronte a questa tendenza commerciale che interessa la letteratura per l’infanzia, gli scrittori autorevoli attivi dagli anni ‘80, dichiarano di volere portare avanti le loro idee e la loro missione con i loro stessi scritti: essi, preoccupati dell’impatto negativo che la cultura di internet sta avendo sui giovani, ritengono che la letteratura per l’infanzia possieda la responsabilità di migliorare la vita spirituale dei bambini e allo stesso tempo di fornire loro un sano e piacevole intrattenimento. Con questo obiettivo producono le loro opere cercando anche di attirare l’attenzione degli editori. A portare avanti questa linea di pensiero troviamo autori come Cao Wenxuan (曹文轩 1954-), primo scrittore cinese ad aver vinto il premio Hans Christian Andersen Award nel 2016. I suoi racconti sui bambini e sul loro percorso di crescita da sempre attraggono un grande pubblico di lettori. I personaggi sono principalmente ragazzini che provengono dalle aree povere della campagna: l’autore si mostra abile nel saper descrivere come le loro emozioni emergono e cambiano durante l’adolescenza e come essi riescono a superare gli ostacoli che la vita gli pone davanti. Dai primi

¹³ Stephens John, *Subjectivity in Asian Children’s Literature and Film: Global Theories and Implications*, Routledge, 2012, p.88

¹⁴ Bookbird special on Chinese children’s literature in *IBBY*, p.27

<http://www.literature.at/viewer.alo?objid=25397&viewmode=fulltextview&page=25&query=qin%20wenjun>

anni del ventunesimo secolo ad oggi Cao si mostra uno degli autori più prolifici: dal 2000 al 2016 pubblica un romanzo quasi ogni anno.¹⁵ L'ultimo lavoro, *L'occhio della libellula* (qingting yan 蜻蜓眼), è la storia di un ragazza francese che incontra un marinaio cinese a un caffè di Marsiglia e decide di partire con lui verso Shanghai per gestire gli affari di famiglia alle porte della rivoluzione culturale. Il libro, prima pubblicato sulla rivista *Renmin wenxue* (La letteratura del popolo) e poi lanciato dalla casa editrice *Fenghuang chuban* (Casa editrice Phoenix) ha riscosso un enorme successo a livello nazionale¹⁶. Tra gli autori autorevoli rientra anche Qin Wenjun (秦文君 1954-), divenuta famosa per la serie *Lo studente Jiali* (Nansheng jiali 男生贾里) pubblicato nel 1993. Nella sua carriera Qin ha scritto più di quaranta libri, molti di questi tradotti in inglese, olandese, giapponese e coreano. Ciò che l'ha resa una delle autrici più influenti degli ultimi anni è la sua capacità di descrivere con stile ironico e al contempo con forte realismo la vita dei bambini e degli adolescenti dei tempi moderni. Per entrare maggiormente a contatto con i bambini e conoscere più a fondo la loro vita all'interno della scuola, l'autrice si è recata nelle scuole di moltissime città cinesi, soprattutto delle zone rurali, diffondendo, al contempo, l'educazione alla lettura. Il suo ultimo lavoro, *Il piccolo giardino di Aroma* (Aroma's Little Garden) è stato pubblicato in inglese l'anno scorso riscuotendo grande successo: il romanzo esplora la vita in di una ragazzina, Aroma, che cresce a Shanghai nel 20° secolo. L'autrice descrive gli episodi d'infanzia della protagonista ispirandosi alle sue esperienze di vita.¹⁷ Nel 2006 Zheng Yuanjie (郑渊洁 1955-) pubblica la raccolta *Tutte le avventure di Pipilu* (Pipilu zongdongyuan 皮皮鲁总动员): le vicende descritte vedono come protagonista un dodicenne un po' fuori dalle righe, che va contro il rigido sistema scolastico facendo valere i suoi valori e le sue idee. E' proprio grazie a questa raccolta che Zheng Yuanjie riesce ad allargare il suo pubblico di lettori divenendo uno degli scrittori più iconici della letteratura per l'infanzia dei tempi moderni. Tra le opere più recenti di Zheng vi è *L'avventura di Laike* (Laike lixianji 来克历险记): l'opera, pubblicata nel 2014, descrive le peripezie del piccolo topo Laike e la sua forza nel superare le difficoltà.¹⁸

¹⁵ Cao Wenxuan in <http://www.bbc.com/news/world-asia-china-35965873>

¹⁶ Readers relishing Cao Wenxuan's latest novel in *China Daily* http://wap.chinadaily.com.cn/2016-07/27/content_26237311.htm

¹⁷ Qin Wenjun, *Aroma's Little Garden* in Amazon, <https://www.amazon.cn/%E5%9B%BE%E4%B9%A6/dp/1602202575>

¹⁸ Cfr. Baidu <http://baike.baidu.com/item/%E9%83%91%E6%B8%8A%E6%B4%81>

Chang Xingang (常新港 1957-), si distingue fin dagli anni '80 per il suo stile e il personale pensiero filosofico sulla vita e sulla società che emerge dalle sue opere. Nel 2011 pubblica le ultime due sue opere, *Cinque teste di aglio* (Wu tou suan 五头蒜) e *Incontro con il mio futuro* (Yujian wo de weilai 遇见我的未来): l'autore racconta della vita degli adolescenti di oggi cercando di descrivere al meglio la loro sensibilità, i loro pensieri e le loro emozioni¹⁹. Tra gli autori più giovani vi è Yang Hongying (杨红樱 1982-), con la sua raccolta *La serie del monello Ma Xiaotiao* (*Taoqibao Ma Xiaotiao xilie* 淘气包马小跳系列) pubblicato nel 2003: l'autrice descrive le vicende di un ragazzino dispettoso ma dal cuore grande che attraverso le vicende che vive a scuola impara a conoscere e distinguere il bene e il male, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Nel 2008 pubblica il suo ultimo lavoro *Diario di un gatto sorridente* (*Xiao mao riji xilie* 笑猫日记系列): i libri della serie prendono la forma di un diario scritto dal gattino parlante Xiao Mao, che descrive le sue avventure e quelle della sua padrona, la cuginetta di Ma Xiaotiao, Duzhenzi²⁰. L'autrice attraverso le sue opere rappresenta i bambini nei loro primi anni di scuola e descrive come le loro esperienze iniziano a formare la loro soggettività.

Negli ultimi anni anche importanti autori di favole hanno dato il loro contributo: Jin Bo (金波 1945-), attivo fin dagli anni '70, con le sue favole dalle squisite qualità poetiche riesce ad entrare facilmente nei cuori dei piccoli lettori. Nel 2004 con la sua favola poetica e filosofica *Le avventure di Wu Diudiu* (Wu diudiu de qiyu 乌丢丢的奇遇) descrive con il suo stile unico il viaggio di un bambino alla scoperta della vita e dell'amore²¹; Bing Bo (冰波 1957-), con la sua raccolta di favole *La serie del gatto tontolone* (A ben mao xilie 阿笨猫系列) pubblicata nel 2005 descrive in modo divertente e fanciullesco quelle situazioni o avvenimenti della vita di un bambino che nella realtà sono complicati e drammatici. Queste storie fantastiche rispecchiano così la vita reale e danno ai giovani lettori spunti di riflessione più spirituale.²²

¹⁹ Chang Xin Gang in *Heilongjiang Sheng zuozhewang* <http://www.hljszjxhw.com/system/201311/104003.html>

²⁰ Yang Hongying in *Nfpeople* http://www.nfpeople.com/story_view.php?id=5747

²¹ Le avventure di Wu Diudiu in *Duhougan* <http://www.duhougan.com/duhougan/26729.html>

²² La serie del gatto tontolone in *Kid baby sina* <http://kid.baby.sina.com.cn/2007-09-03/195421675.html>

1.5 Lo sviluppo di una coscienza letteraria

Nella rapida avanzata economica che sta vivendo oggi la Cina, gli scrittori di letteratura per l'infanzia autorevoli, tra cui quelli citati, si trovano davanti a una sfida che non ha precedenti: la pubblicazione dei libri per bambini è affetta in modo significativo dagli imperativi economici e commerciali ed è sempre più difficile farsi spazio con la propria creatività. Negli ultimi anni, la comunità degli autori per l'infanzia si è rivolta agli editori e, al contempo, al pubblico di lettori affinché rifiutino la superficialità negli scritti per bambini e ripongano attenzione nel distinguere i "rifiuti" dalle eccellenze, poiché le imitazioni hanno il potere di distruggere la vitalità letteraria della letteratura cinese per l'infanzia.²³ Qin Wenjun nel suo discorso tenuto in occasione del congresso IBBY (The International Board on Books for Young People) a Macao nel 2006 dice:

When introducing good children's literature to children, we would find that there are some reading materials with low literary and artistic grade in the bookstore, so as to meet marketing requirement. As the trend to recreation, utility, amusement and pattern is presented in children's literature, people's artistic standard might be blurring for a while, but they will soon realize that these are something to be opposed. Chinese children's literature needs to provide more thoughts resource and it must discover the real face of life.²⁴

L'autrice afferma inoltre che il mondo della letteratura per l'infanzia, di cui fanno parte scrittori, studiosi, editori e anche i lettori, deve prendere coscienza della situazione attuale e imparare a gestirla, cercando di restare attaccati ai propri valori e lottare affinché continui a sopravvivere e svilupparsi una letteratura per l'infanzia che incoraggi l'emancipazione della soggettività dei bambini e li aiuti a crescere.

Per la società contemporanea cinese la strada per raggiungere l'attuale comprensione dei bambini non è stata facile, questo a causa della lunga storia della società feudale cinese, le varie vicissitudini della storia moderna, le restrizioni imposte dalle riforme e il lento processo di trasformazione del sistema educativo cinese.

Oggi gli autori autorevoli di libri per bambini stanno mostrando sempre più la loro intenzione di portare avanti quel tipo di letteratura "che pone al centro il bambino" sviluppatasi negli anni '80: gli scrittori vogliono rispettare i bambini in modo sincero, scoprire e interpretare la loro vita e spezzare

²³ Stephens John, *Subjectivity in Asian Children's Literature and Film: Global Theories and Implications*, Routledge, 2012, p.90

²⁴ Il discorso di Qin Wenjun in *Ibby*, <http://www.ibby.org/subnavigation/archives/ibby-congresses/2006-in-macau/detailed-programme-and-speeches/qin-wenjun/?L=0>

le restrizioni imposte dal rigido metodo educativo cinese per crearne uno nuovo, più conforme alle reali esigenze dei bambini di oggi.

CAPITOLO 2

Zheng Yuanjie: la vita e le opere

Tra i più influenti scrittori contemporanei esponenti della “Child-oriented literature” vi è Zheng Yuanjie.

Zheng Yuanjie nasce nel 1955 nella città di Shijiazhuang, nello Hebei. Sei anni dopo si trasferisce insieme ai genitori a Pechino dove inizia la scuola elementare. Prosegue gli studi fino al quarto anno, poi con l'avvento della rivoluzione culturale nel 1966 è costretto ad abbandonare la scuola. Dal 1970 svolge il servizio militare fino al 1976; per i cinque anni successivi lavora come operaio per un'azienda di pulizie, iniziando, parallelamente, a scrivere i suoi primi racconti. Solo nel 1988, dopo aver lavorato come redattore per una rivista a Pechino, decide di dedicarsi totalmente alla scrittura.

*The first work I published was a poem. That was one of my most exciting moments. Afterwards, I wrote many different types of articles, including prose, novels, and even science fiction. However, I found I wasn't very qualified, because I only had a four-year primary school education. So I turned to writing fairy tales.*²⁵

Nel 1985 fonda una rivista di letteratura per bambini chiamata *Il Re delle Favole* (Tonghua dawang 童话大王), della quale oltre che fondatore è anche l'unico scrittore. Nel 1988 Zheng arriva a vendere più di un milione di copie al mese, allargando sempre più lo spettro dei suoi lettori. Per circa ventitré anni Zheng pubblica sulla rivista favole e racconti che lo porteranno ad ottenere numerosi riconoscimenti e ad acquisire la nomina di “Re delle favole”, proprio come il titolo della rivista. E' proprio attraverso la rivista che la Cina inizia a conoscere il personaggio che poi lo avrebbe reso famoso negli anni successivi, Pipilu, il ragazzino ribelle che va contro il sistema scolastico, dotato di grande intelligenza e di un forte senso di giustizia.²⁶ Nel 1989 Zheng pubblica *Le avventure di Shuke e Beita* (Shuke he Beita lixianji 舒克和贝塔历险记), in cui descrive le vicende di due piccoli topi; Shuke ama guidare gli elicotteri mentre Beita guida un carro armato

²⁵ China's Hans Christian Andersen - Zheng Yuanjie <http://english.cri.cn/4406/2008/06/19/1141@370720.htm>

²⁶ Zheng Yuanjie in News Fang <http://news.fang.com/2017-01-18/24160363.htm>

nelle forze armate. Dopo il loro incontro diventeranno ottimi amici e insieme, grazie alla loro intelligenza e al loro coraggio, affronteranno i pirati, gireranno il mondo e andranno persino nello spazio.²⁷ Negli anni che seguirono Zheng continua a scrivere nuovi racconti su Pipilu e Luxixi, la sorella gemella, attirando centinaia di milioni di lettori tra grandi e piccoli. Solo nel 2006 Zheng Yuanjie raccoglie tutti i libri che raccontano le peripezie di Pipilu in un unico volume *Tutte le avventure di Pipilu* (Pipilu zongdongyuan 皮皮鲁总动员) per poi pubblicarlo.

Nello stesso anno pubblica i racconti che vedono protagonista la sorella Luxixi in *Tutte le avventure di Luxixi* (Luxixi zongdongyuan 鲁西西总动员). Con i suoi due personaggi Zheng ha saputo attrarre e influenzare tre generazioni di bambini ma anche di adulti, arrivando a vendere quasi cento milioni di copie dei suoi scritti in tutta la Cina. Le storie di Shuke e Beita insieme a quelle di Pipilu e Luxixi, negli anni hanno avuto così tanto successo tra i bambini che sono state adattate alla televisione divenendo cartoni animati, raggiungendo così le case anche di quei cinesi che ancora non li conoscevano. L'autore raggiunge così il suo scopo:

*After reading many other writers' books, I divided writers into three groups. Some are very famous but the characters they created are not. Some are the opposite. But writers like Lu Xun are different and are the most successful in my opinion. Both he and the characters in his books are well known. That's what I wanted to be.*²⁸

Il suo ultimo lavoro è *Le avventure di Laike* (Laike lixianji 来克历险记), pubblicato nel 2014: l'autore descrive le peripezie del piccolo topo Laike e la sua forza nel superare le difficoltà che gli pone davanti la vita.

Nella classifica dei settanta scrittori cinesi più ricchi del 2015, stilata nell'aprile 2016 dal *West China Metropolis Daily*, Zheng Yuanjie si colloca al terzo posto, dopo essere già rientrato nella lista dei top ten nel 2009 e nel 2012 grazie al numero da record di copie vendute dei suoi scritti.²⁹

²⁷ Shuke e Beita in *Zh.moegirl* <https://zh.moegirl.org/zh-hans/%E8%88%92%E5%85%8B%E8%B4%9D%E5%A1%94%E5%8E%86%E9%99%A9%E8%AE%B0>

²⁸ *China's Hans Christian Andersen - Zheng Yuanjie* <http://english.cri.cn/4406/2008/06/19/1141@370720.htm>

²⁹ I dieci scrittori cinesi più ricchi nel 2015 in *The telegraph* <http://www.telegraph.co.uk/news/world/china-watch/culture/richest-chinese-writers/>

2.1 La visione iconoclasta di Zheng Yuanjie

Zheng è considerato uno scrittore “iconoclasta” per la sua visione critica riguardo i rigidi metodi educativi e il sistema scolastico cinese, che, secondo l’autore, “rende complicato ciò che nella realtà è semplice”:

*College education tends to make simple things complicated and hard to understand. What we should do is to teach our children the most essential and simple principles of life and ways to handle problems.*³⁰

Zheng decide così di istruire personalmente il figlio Zheng Yaqi fino all’età di diciotto anni, rifiutando di mandarlo a scuola.

L’autore ritiene che i bambini debbano essere liberati dalle forti pressioni e costrizioni che ricevono dalla scuola e dalla famiglia, che spesso non consentono loro di esprimere la propria individualità.

*I always say that parents should shut their mouths and show their children in person what should be done and what shouldn't. That's the best way to educate, in my mind, not to force them to do anything. Children are smarter than we can imagine and they have their own sense of justice.*³¹

L’autore esprime la sua visione anti-tradizionalista direttamente attraverso le sue opere: la selvaggia immaginazione e l’atmosfera vivace che l’autore riesce a creare ribaltano la pedanteria delle favole e dei racconti educativi tradizionali, ricercando un senso di giocosità sempre più marcato. Le carnevalesche e iconoclastiche qualità di Zheng Yuanjie lo portano ad essere punto di riferimento per gli scrittori contemporanei.³²

Con i suoi scritti l’autore cerca di esprimere al meglio la vita e le emozioni dei bambini di oggi, punta quindi alla loro crescita intellettuale, sapendo, al contempo, intrattenerli in modo piacevole con un linguaggio semplice e ricco di umorismo.

³⁰ Zheng Yuanjie in *China Daily*, http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2004-05/10/content_329434.htm

³¹ *China's Hans Christian Andersen - Zheng Yuanjie*, <http://english.cri.cn/4406/2008/06/19/1141@370720.htm>

³² Zheng Yuanjie in *Subjectivity in Asian Children's Literature and Film: Global Theories and Implications*, Stephens John, Routledge, 2012, p.87

2.2 Pipilu

Il capolavoro di Zheng Yuanjie è rappresentato dalla collana *Tutte le avventure di Pipilu* (Pipilu zongdongyuan 皮皮鲁总动员), composta da settantadue libri e pubblicata nel 2006 dalla casa editrice *Ershiyi shiji chubanshe* (Casa editrice Ventunesimo Secolo).

Pipilu, il dodicenne protagonista dei racconti che compongono quest'opera, incarna l'immagine del "monello combinaguai" che rifiuta ogni tipo di regola, in particolare quelle imposte dalla scuola, e fa ciò che gli passa per la testa senza pensare troppo alle conseguenze. Ben lontano quindi dall'essere "pupillo" del maestro, ama cacciarsi nei guai e disturbare la classe. Tuttavia dietro la maschera del "monello" si nasconde un bambino sveglio e intelligente, curioso e con un forte senso di giustizia. Ogni esperienza che vive lo porta a prender coscienza di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e quindi a scegliere di essere un bambino onesto con gli amici, piuttosto che diventare un bullo tezzoso. Alla fine di ogni episodio quindi il protagonista fa tesoro della lezione imparata per le vicende future.

Nei racconti delle vicende di Pipilu, l'autore cerca di rappresentare al meglio e il più realisticamente possibile il mondo dei bambini di oggi, la loro quotidianità, cercando di esprimere la loro soggettività e i loro pensieri; al contempo denuncia un sistema educativo scolastico ancora troppo rigido e severo, ma lo fa abilmente attraverso un scrittura semplice, diretta e ricca di humor. I piccoli lettori riescono così ad entrare a pieno nella storia immaginandosi le scene e usando le proprie esperienze per interpretare le azioni dei personaggi.

Tra i vari personaggi che compaiono nei racconti di Pipilu ritroviamo la sorella gemella, Luxixi che al contrario del protagonista incarna la figura della studentessa modello, diligente, amata dagli insegnanti e dai genitori. Il suo animo buono la porta ad andare in aiuto del fratello nei momenti di bisogno, mostrandosi intelligente e coraggiosa nell'affrontare i problemi. Oltre a Luxixi, accompagnano Pipilu nelle sue avventure i suoi tre migliori amici: Shufu, il tenerone, spesso vittima degli scherzi degli amici; Luokey, l'inventivo, attento e logico nelle sue risposte, e Beita, lo sfacciato del gruppo³³.

³³ Pipilu in *Cul QQ* <http://cul.qq.com/a/20140213/014463.htm>

2.3 Il maestro sotto controllo

Il maestro sotto controllo (Pipilu yaokong laoshi 皮皮鲁遥控老师) è un racconto composto da tredici capitoli che fa parte della raccolta *Tutte le avventure di Pipilu* (Pipilu zongdongyuan 皮皮鲁总动员), pubblicata nel 2006; è un esempio rappresentativo del pensiero di Zheng Yuanjie, secondo cui il bambino non deve sottostare ai rigidi e autoritari metodi educativi del maestro ma deve ribellarsi. Attraverso i dialoghi dei personaggi, Zheng sottolinea, inoltre, come il bambino debba liberarsi dalle costrizioni, derivate spesso dalla troppa conoscenza, e farsi strada con la propria originalità.

L'arrivo del nuovo coordinatore di classe provoca uno shock tra Max³⁴ e i suoi compagni: il maestro Severi è tutt'altro che un maestro affabile e cordiale, si rivolge agli studenti con toni bruschi e dittatoriali, si prende gioco di loro usando la volgarità e assegna loro una quantità di compiti spropositata. Gli studenti finiscono così per odiare la scuola e, impotenti, soffrono in silenzio per questa terribile situazione. Ma un giorno, Max, stanco di essere sottomesso così dal nuovo maestro, decide di intervenire e con l'aiuto della sorella Benny e dei suoi tre migliori amici, Leo, Nico e Alex, progetta un telecomando in grado di controllare le parole e le azioni di una persona. Max, con la sua spiccata intelligenza, riuscirà così a manipolare Severi trasformandolo in un maestro esemplare, gentile e disponibile verso gli studenti, premuroso e amorevole come un padre. Severi però, rendendosi conto di essere sotto il controllo di qualcuno, denuncia il fatto alla polizia. Il poliziotto Michele, incaricato del caso, farà presto a individuare il "manipolatore" e con sorpresa, invece di sequestrargli il telecomando, chiederà a Max di collaborare con lui e aiutarlo nella risoluzione di un caso d'omicidio col sostegno della sua potente invenzione.

Il lavoro proposto presenta la traduzione dei primi nove capitoli del racconto.

³⁴ I nomi dei personaggi protagonisti del racconto cinese sono stati adattati alla cultura d'arrivo e quindi tradotti con nomi propri italiani.

CAPITOLO 3
TUTTE LE AVVENTURE DI MAX

Il maestro sotto controllo



A Max non piaceva per niente il maestro Severi. Severi era il nuovo coordinatore di classe, arrivato da appena una settimana. La maestra che l'aveva preceduto, la maestra Gioia, era una persona totalmente diversa da lui: i suoi modi erano gentili e garbati e si rivolgeva agli studenti con tono amichevole. Per gli studenti, quindi, andare a scuola era davvero un piacere. Purtroppo, però, la maestra Gioia si ritrovò a prendere una drastica decisione: lasciare la scuola per seguire il marito in un'altra città.

Il primo giorno di lezione con il nuovo maestro fu un vero shock per Max e i suoi compagni. Stella quando si presentò al nuovo maestro aveva un po' di tosse. Il maestro Severi, con tono aggressivo, le chiese: "Qual è il tuo nome?"

"Mi chiamo Stella" rispose la studentessa.

"Devi alzarti in piedi quando parli con me!" disse Severi con fare da comandante. Immediatamente l'atmosfera in classe si fece tesa. Poi il maestro chiese ancora a Stella: "Tu disturbi sempre in classe, non è così?"

"Ma cosa ho fatto di male?" rispose la studentessa.

"Perché continui a tossire mentre parli con me?"

"Non lo faccio apposta, ho solo un po' di mal di gola."

"Bene, se è così te lo faccio passare io, so un'ottima cura: ora tossisci!"

"Ma ora non mi viene da tossire"

"Ti ho detto che devi tossire!" gli ordinò il maestro.

Il maestro Severi credeva fermamente che, per avere il controllo della classe, bisognava innanzitutto affermare la propria autorità e il miglior modo per farlo era punire un solo studente per mettere in guardia tutti gli altri. E Severi aveva scelto Stella.

"Se non tossisci non si farà lezione. Non vorrai mica che sospenda la lezione a causa tua?" disse Severi con aria minacciosa. Dal viso di Stella iniziarono a scendere le prime lacrime.

"Lei non può trattarla così!" esplose Max. Non poteva più stare in silenzio a guardare.

"Alzi la mano chi ha parlato!" disse il maestro lanciando un'occhiataccia a Max. "E tu come ti chiami?" Max si alzò in piedi e disse: "Il mio nome è Max."

"Parla, che cos'hai da protestare?" chiese Severi.

"La tosse è una cosa che non si può controllare! Inoltre, lei durante le lezioni non disturba mai."

"C'è qualcun'altro che ha intenzione di difendere Stella?" chiese Severi rivolgendosi a tutta la classe. A quel punto quasi tutti gli studenti alzarono la mano.

“Tutti voi?” Severi non credeva di ritrovarsi a gestire una classe di tali “impertinenti” e colmo di rabbia disse: “Ora voglio tutti in piedi!” Gli studenti si alzarono e rimasero a lungo in piedi davanti al maestro, fermi e rigidi come alberi. La vecchia maestra li aveva sempre trattati bene, per questo ora si opponevano alle dure maniere del nuovo insegnante. Erano immobili, non si sentiva volare una mosca. Il maestro non aveva intenzione di punire tutta la classe in una sola volta, non era il suo metodo, lui preferiva punire uno a uno nel tempo.

“Ora seduti!” Severi lanciò uno sguardo indagatore su tutti gli studenti.

Il giorno successivo si ripresentò lo stesso scenario, con il maestro ancora più determinato. Durante la lezione il maestro fece una domanda piuttosto strana e chiese a Stella di rispondere. Stella si alzò in piedi ma non seppe rispondere.

“Non sai rispondere a una domanda così semplice?” incalzò Severi “Allora vieni a scuola solo per scaldare la sedia! Da grande non andrai da nessuna parte!” Gli studenti rimasero a bocca aperta. Non erano abituati a sentire un maestro parlare in modo così diretto. Poi Severi si rivolse a Max: “Max, rispondi tu alla domanda.” Lo studente si alzò in piedi e disse: “Neanche io so rispondere.”

“Non mi meraviglio” commentò Severi. Max decise di non ribattere, sapeva che il maestro stava cercando un pretesto per punirlo. Poi Severi, rivolgendosi a Max e Stella, disse: “Se non vi impegnate ora nello studio, in un’altra vita potrete solo essere delle mosche, mosche con una bella testa verde!”

“Lei sta insultando dei minorenni!” rispose Max a tono.

“Come osi rispondermi così?” Severi alzò la voce. “Domani voglio vedere tuo padre! E anche il tuo, Stella!”

Da quando Severi era diventato il nuovo coordinatore, la classe era totalmente cambiata. Alla vista del maestro Max e i suoi compagni si comportavano come topi di fronte a un gatto. Se prima andare a scuola li rendeva felici ora era una cosa che detestavano. Come poteva uno studente andare a scuola felice con un despota per insegnante?

Quel pomeriggio, Max tornato a casa da scuola, iniziò a lamentarsi. Benny, la sorella, lo sentì.

“Ancora per il maestro Severi?” gli domandò Benny.

“Sono stufo di avere un maestro così!” rispose Max.

“Avere un buon maestro è la cosa che conta di più, più della scuola che frequenti” commentò Benny.

“A volte capita di trovare cattivi insegnanti in ottime scuole e bravi insegnanti in quelle di basso livello” ribatté Max.

“E oggi? Che ha fatto il maestro?”

“Oggi pomeriggio, alla seconda ora, Marco si è voltato un secondo, il maestro Severi l'ha beccato subito e per punirlo l'ha costretto a recitare a memoria un testo cinquanta volte... Marco è rimasto letteralmente con la gola secca.”

“Ma è davvero troppo crudele!” commentò Benny indignata.

“Come può una persona del genere fare l'insegnante?” aggiunse Max furioso. Poi il telefono squillò e Benny andò a rispondere. “Pronto? Ciao Nico! Sì, sono Benny, dove sei?”

“Io e Alex siamo in tribunale ad assistere a una seduta, ora si riuniscono!” rispose Nico.

“Vi è permesso entrare in tribunale ad ascoltare?!”

“Ovviamente siamo entrati di nascosto e ci siamo seduti!”

“E com'è il giudice?”

“Di basso livello, non c'è logica in quello che dice.”

“Mi hai chiamato per dirmi questo??”

“Vogliamo parlare con Max.”

“Credo che Max non abbia molta voglia di parlare ora, è arrabbiato.”

“Ci arrabbiamo troppo nella vita! Per non finire a morire di rabbia bisognerebbe essere un po' più tolleranti!...Dimmi, perché è arrabbiato?” chiese Nico.

“Il suo nuovo coordinatore di classe è uno di quei maestri che trattano male gli studenti” rispose Benny.

“Capisco... con maestri così ti passa la voglia di andare a scuola. Io e Alex veniamo a casa vostra a proporvi una soluzione.”

“Ok vi aspettiamo.” Benny chiuse la chiamata e, rivolgendosi a Max, disse: “Tra poco verranno Nico e Alex a risolvere il problema.”

“Chiama anche Leo e digli di venire, dobbiamo esserci tutti” propose Max.

“Ok lo chiamo.” Benny prese la cornetta e compose il numero. Leo rispose subito.

“Ciao Leo! Nico e Alex stanno venendo a casa nostra, vieni anche tu?” chiese Benny all'amico.

“Subito! Avete del cibo?” rispose Leo.

“Solo verdura.”

“Ma come? In questo periodo i prezzi sono più bassi, la carne è più economica, se non la comprate ora quando mai la comprerete più??”

“Puoi comprarne un po' sulla strada venendo qui se vuoi.”

“Ah! Fai portare la carne a un ospite?!”

“Dai muoviti! Ce n'è un po' nel frigo!” concluse Benny.

Nico, Alex e Leo arrivarono insieme a casa di Max e Benny. L'incontro tra gli amici divenne una vera e propria riunione per criticare il maestro Severi. Gli amici si mostrarono molto comprensivi rispetto alla situazione di Max e cercarono di aiutarlo.

“Per me bisogna trovare un metodo per far trasferire il maestro in un'altra classe oppure in un'altra scuola” suggerì Alex. Max non era d'accordo: “Ma così saranno altri studenti a doversela vedere con il maestro!”

Leo intervenne: “Sarebbe ingiusto passare la propria sciagura a qualcun altro!”

“Vorrebbe dire rovinare altri poveri studenti!” aggiunse Nico.

“Allora che proponi di fare?” chiese Alex.

“C'è solo una cosa da fare: cambiare lui!” esclamò Benny.

“Non si può cambiare il carattere di una persona!” commentò Alex.

“Ragazzi sentite questa: mi travesto da lupo cattivo e nella notte entro in casa del maestro Severi. Pensate, ritrovarsi in piena notte di fronte a un lupo con cattive intenzioni, spaventoso vero? Poi lo minaccio dicendo ‘Se continui a trattare così male i tuoi studenti sarai punito’. E lui non avrà altra scelta che cambiare e diventare buono!” propose Leo entusiasta.

“E se lo spaventi talmente tanto che gli viene un infarto?” chiese Nico.

“Questi maestri incapaci, se devono morire che muoiano! Se no rovineranno tantissimi ragazzi!” commentò Alex visibilmente irritato.

Max era contrario: “No ragazzi! Non deve assolutamente crepare! Leo non può andare a spaventare Severi, è una pessima idea!”

“Allora trasferisciti in un'altra scuola! Se non osi affrontarlo allora vai via” gli disse Leo.

“Max non può fare una cosa del genere, andare via lasciando i suoi compagni in questa situazione” esclamò Benny.

“Anch'io la penso così, bisogna condividere le sfortune e affrontarle insieme. Non è da me fuggire in un momento critico” aggiunse Max.

Poi Alex intervenne: “Quelli che odio di più sono i traditori.”

“Ma questo non c'entra niente con l'essere traditore!” rispose Leo.

Max continuò: “Vi dirò di più, Severi ci spilla anche soldi a suo piacimento! Pensate, se arrivi in ritardo sono 50 centesimi, se non finisci i compiti 1 euro!”

“Tutti quelli che hanno un po' di potere in mano sono i primi che ti fregano i soldi così a piacimento!” disse Nico.

“Secondo me, se un uomo buono e onesto vuole denaro è giusto che lo ottenga. Ma Severi è tutt’altro che buono e onesto!” disse Benny.

“Giusta osservazione. Io, in un’altra vita, vorrei tanto essere un sindaco e vorrei diventare ricco con mezzi illegali, vorrei essere corrotto e sperperare tutti i fondi pubblici” disse Alex.

“Quindi vorresti farti sparare!” esclamò Leo.

“Sono tantissimi gli ufficiali corrotti che non sono mai stati arrestati” rispose Alex.

“Ma dopo la morte andranno all'inferno” aggiunse Leo.

Alex non era d’accordo: “Non esiste l'inferno, sono solo credenze.”

“Ma prima o poi questi disonesti riceveranno una tortura adeguata” aggiunse Nico.

“Le persone con un minimo di intelligenza non si fanno corrompere” disse ancora Alex.

Max interruppe gli amici: “Mi aiutate a trovare un modo o no?! Non mi interessa cambiare un ufficiale corrotto, ma un maestro tiranno!” Tutti si zittirono e iniziarono a riflettere.

Poco dopo Alex esclamò rompendo il silenzio: “Costruiremo un telecomando! Controlleremo le parole e le azioni di Severi e lo trasformeremo da un maestro tiranno a un maestro super amorevole.”

“Mmm interessante” commentò Nico.

“E come trovi il modo di telecomandare una persona specifica?” chiese Leo.

“In base al tipo di sangue... se inseriamo un campione di sangue del maestro Severi nel telecomando saremo certi che controlleremo solo lui” rispose Nico.

“Temo sia un po' difficile...” commentò Max perplesso.

“Sicuramente non è un lavoretto facile... Metterai sul sellino della sua bicicletta una puntina un po' affilata, così una volta seduto il sangue di Severi colerà giù” spiegò Alex.

“E se non funzionasse?” chiese Max.

“E se invece il telecomando si attivasse in base alle impronte digitali? A me sembra un’idea più sensata... Sarà un gioco da ragazzi per Max prendere le impronte digitali di Severi!” propose Leo.

Alex eccitato all’idea di Leo disse: “Funzionerà di certo!”

“Bene, dividiamoci il lavoro” aggiunse impaziente Max.

“Io e Max cerchiamo materiale su internet, Nico e Alex progettano il telecomando e Leo si occuperà di costruirlo” disse Benny.

Una settimana dopo, il telecomando era pronto. Quando gli amici presero la nuova invenzione dalle mani di Leo lo lodarono per il lavoro svolto.

“E’ fighissimo! Sembra una mini macchina” esordì Nico.

“Mi sembra ben fatto, sarà divertente controllare il maestro Severi con questo fantastico dispositivo!” aggiunse Max. Leo, fiero di se stesso, disse: “Devo ancora aggiungere la funzione anti-ladro per evitare che si attivi anche in mano ad altri.”

“Dai proviamo a vedere se funziona!” esclamò Benny.

“Lo provo io” disse Nico.

Nico lasciò le sue impronte sul tavolo, poi Leo puntò la piccola fessura del telecomando contro le impronte e premette un tasto. “Ok, il telecomando ha registrato le impronte, questo dovrebbe bastare per controllare Nico” esclamò Leo. Alex strappò via il telecomando dalle mani di Leo e disse: “Voglio provare io a telecomandare Nico!” Nico voleva opporsi dicendo *Non permetto ad Alex di telecomandarmi* ma sentì di non avere più il controllo della propria voce, infatti ciò che uscì dalla sua bocca fu: “Alex è la persona più straordinaria che esista su questo pianeta, è un onore essere suo amico! E’ stata una fortuna immensa averlo incontrato!”

Per un momento nessuno si accorse che era stato Alex a controllare le parole di Nico. Poi Max chiese sarcastico a Nico: “Come mai tanta ammirazione per Alex?” Nico voleva dire *Non sono stato io a dirlo* ma appena aprì bocca disse: “Ciò che ho appena detto mi è uscito dal cuore... in passato non ho mai osato dire certe cose perché avevo paura della vostra reazione, ma ora non ho più timore di dire quello che penso, in fondo la vita di una persona falsa è una vita sprecata!”

Leo a quel punto esclamò: “E’ Alex che lo sta controllando!”

Max saltellando dall’emozione disse: “Funziona!!!”

“Alex ora basta, abbi pietà del povero Nico!” s’intromise Benny. Ma Alex voleva continuare: “E’ troppo divertente! Quando Max lo userà per controllare Severi, state certi che diventerà il più bravo maestro di questo mondo!”

“Ora il tuo compito è quello di prendere le impronte digitali di Severi” disse Leo a Max.

“Niente di più facile” rispose Max “Domani a lezione le prenderò!”

Leo prese dalle mani di Alex il telecomando e, premendo un bottone, cancellò le impronte di Nico. Subito Nico provò una sensazione di sollievo: “E’ davvero insopportabile non aver il controllo della propria voce!”

“Hai fatto tutti quei complimenti ad Alex e non sei nemmeno diventato rosso per la vergogna!” disse Max ridendo.

“Ma non sono stato io! So io come si chiama chi fa commenti a vanvera ...bugiardo! Questo non è giusto, adesso tocca a me a comandare Alex” disse Nico irritato.

Leo prese con forza la mano di Alex e registrò le sue impronte sul telecomando.

“Non puoi farlo! Non ti do il permesso! Non puoi andare contro la mia volontà!” protestò Alex.

Nico prese il telecomando pronto a controllare Alex per vendicarsi. Ma subito intervenne Benny salvando Alex per un soffio: “Bene ora basta, dobbiamo andare a mangiare!”

Gli amici cenarono insieme, tra una risata e l'altra. Leo divorò tutta la carne mentre Alex preferì concentrarsi sull'alcol.

4

Il giorno dopo, Lunedì, Max prese il telecomando e lo portò a scuola senza rivelare a nessuno le sue intenzioni.

Durante la prima ora, Max si focalizzò solo ed esclusivamente sul maestro Severi, guardando con attenzione dove lasciava le sue impronte. Fabio, notando Max così concentrato, gli disse a bassa voce: “Max, per oggi ti sei concentrato abbastanza!” Max gli fece l'occhiolino. Severi aveva occhi ovunque e si accorse subito che Fabio stava parlando: “Fabio! Ti ho beccato! Perché parli durante la lezione? Non puoi far altro che disturbare solo perché il tuo cognome è *Baccano*?” Fabio si alzò in piedi. A Max piaceva il cognome di Fabio, riteneva fosse molto originale. Il maestro Severi decise che la punizione giusta per Fabio era quella di rimanere in piedi per tutta la lezione.

Nel corso dell'ora Max notò che le cose toccate di più dal maestro erano: la bacchetta, la tazza da tè e il gessetto. La bacchetta, essendo troppo lunga, la escluse subito. Finita la lezione, Severi prese la sua tazza e la portò nel suo ufficio. Era rimasto solo il gessetto. Max si diresse senza troppa cura verso la lavagna e vide che nel porta gessi c'era ancora la maggior parte dei gessetti che aveva usato Severi. Max si girò verso i compagni e notò che nessuno lo stava guardando, quindi rapidamente tirò fuori dalla tasca una busta di plastica, inserì la mano destra nel sacchetto e, con la mano avvolta dalla plastica afferrò i gessetti per poi infine richiudere la busta aiutandosi con la sinistra. Max agì in modo pulito e ordinato, proprio come un detective che raccoglie le prove di un crimine. Poi tornò al suo posto, pronto a trasferire le impronte sul gessetto direttamente sul telecomando. Ma in quel momento suonò la campanella.

Alla ripresa delle lezioni, il maestro Severi entrò in aula tenendo in mano la sua tazza di tè. Max doveva solamente prenderla dalla cattedra qualora non funzionassero le impronte sui gessetti. Il maestro Severi iniziò la lezione, ma subito si accorse che i gessetti che aveva usato durante la lezione precedente non c'erano più. Lanciò un'occhiataccia a tutta la classe e poi chiese alterato:

“Chi ha preso i gessi?” Nessuno rispose. Poi disse ancora: “Avete rubato tutti i gessetti! Da grandi volete fare i ladri forse? Oggi state certi che li troverò! Non posso permettervi di continuare a fare così, quindi se non viene fuori chi ha rubato i gessi, punirò tutti uno a uno!” Ma nessuno confessò. Severi continuò: “Il primo gruppo si alzi in piedi!” Il gruppo vicino alla finestra si alzò. Severi arrivò di fronte a Giulia e le ordinò: “Apri lo zaino!” Severi controllò nello zaino di Giulia ma non trovò nulla. Allora le chiese di nuovo: “Tira fuori tutto quello che hai in tasca!” Giulia esitò. Si vergognava a tirare fuori ciò che aveva in tasca. “Se hai qualche obiezione devi rivolgerti al compagno che ha rubato i gessetti e che non osa parlare, non a me!” A quel punto Giulia tirò fuori una dopo l'altra tutte le sue cose, tra cui chiavi e oggetti senza valore e le posò sul banco pronte per essere esaminate da Severi. Dopo Giulia fu il turno di Luca. Max era ben consapevole che nel giro di una decina di minuti sarebbe toccato al terzo gruppo, ovvero il suo. Doveva quindi riuscire a registrare le impronte di Severi il prima possibile. Max tirò fuori di nascosto il telecomando dallo zaino, poi prese un gessetto dalla busta di plastica e lo mise sopra il telecomando. “Max! Cosa stai combinando? Nascondi ciò che hai rubato?” Severi aveva visto con la coda dell'occhio lo studente maneggiare qualcosa. Max inserì velocemente le impronte sul telecomando e premette il bottone. Severi si allontanò da Luca e si diresse verso Max, che tenendo le mani sul banco, provò a comandare il maestro. I compagni erano stupiti: *perché Max non toglie le mani dal banco?* pensarono.

“Che cos'hai in mano?” chiese Severi con tono aggressivo.

“Niente” rispose Max temporeggiando. La verità è che non sapeva ancora bene far funzionare il telecomando, quindi mentre rispondeva al maestro Severi, lanciava occhiate al nuovo dispositivo per decidere quale bottone schiacciare. I compagni stavano sudando per lui in attesa della punizione che di lì a poco avrebbe ricevuto. Ma ciò che uscì dalla bocca del maestro Severi lasciò di stucco tutti quanti. “Mi sento in dovere di lodare Max. Se la scuola non riesce a coltivare ragazzi con delle proprie idee, con una forte immaginazione e creatività come Max, allora vuol dire che il lavoro dei maestri non serve a nulla!” Nell'aula calò il silenzio. I compagni erano convinti che Severi si stesse prendendo gioco di Max. Max intanto continuava a telecomandarlo: “Ragazzi, non dovete stupirvi! Credete a quello che avete sentito! Sono cambiato! Non sono più quel maestro cattivo che avete conosciuto, ora sono un buon maestro che ama gli studenti. Prima non meritavo neanche di essere chiamato *maestro*, ma *tiranno*! Vi chiedo scusa con tutto il cuore! Perché ora non fate un applauso al nuovo maestro Severi??” Nessuno degli studenti osò applaudire. Temevano fosse uno dei giochetti meschini del maestro. Poi Max disse ai compagni: “Il maestro Severi è davvero cambiato! Accogliamo il suo cambiamento.” Max iniziò per primo a battere le mani mentre i compagni attesero di vedere la reazione di Severi. Dentro di sé, il maestro, non riusciva a capire come poteva

aver pronunciato quelle parole, si sentiva come se qualcuno lo stesse manovrando. Lui non credeva per niente nella magia, ma ora iniziava a dubitare che qualcuno gli avesse fatto qualche strano sortilegio. Severi voleva rimproverare Max ma la sua voce non rispondeva ai suoi comandi e quello che uscì fu: “Ragazzi, dovete imparare da Max, abbiate il coraggio di esprimere le vostre idee. Se avete paura del maestro, vuol dire che quel maestro non è un maestro competente. Un vero maestro non mette paura agli studenti. Max ha iniziato a battere le mani, perché non lo seguite anche voi? Mi vergogno di avervi trattato così male, voi non avete neanche osato protestare.” Nell'aula iniziò a sentirsi un timido battito di mani. Poi, vedendo Severi raggianti in volto, gli studenti iniziarono a battere le mani con tutta la loro forza. Max disse: “Ragazzi, da oggi in poi avremo un bravissimo maestro, siamo fortunati!” I compagni a quel punto batterono le mani sprizzanti di gioia. Poi Giulia, stranita, si rivolse al maestro dicendo: “Maestro Severi, com'è possibile che un attimo fa lei mi stava interrogando con odio e ora dice di essere cambiato?” Il maestro rispose: “Mentre ti stavo controllando lo zaino, mi sono reso conto che stavo infrangendo i tuoi diritti. Un maestro, per poter essere chiamato tale, non può perquisire gli studenti! Non può neanche essere definito persona! Neanche io so come ho fatto così improvvisamente a capire che stavo sbagliando e ritrovare il senno.” Tutti applaudirono un'altra volta.

In quel momento il preside entrò in classe. Aveva sentito gli schiamazzi e gli applausi dal suo studio. Il preside si rivolse a Severi: “Mi scusi ma che lezione sarebbe questa?”

“Lezione sul cambiamento” rispose il maestro.

“Lezione sul cambiamento?? E chi è cambiato? Uno studente negligente?”

“Sono cambiato io, signor preside. Lei pensava fossi un eccellente maestro, in verità non ero abbastanza competente. Da questa lezione sono rinato! Voglio solo prendermi cura dei miei studenti e fare in modo che mi considerino come un padre che li protegge e li ama.”

Poi il preside, rivolgendosi a Max, chiese: “...Ma cosa è successo al maestro Severi?!”

“Niente! E' assolutamente normale” rispose Max. Poi Severi continuò: “Quando non ero un normale maestro, lei pensava che lo fossi. Ora che sono diventato un bravo maestro, lei crede che non lo sia. Un maestro che si scaglia con rabbia sugli studenti è forse un maestro normale?” Il preside guardò Severi, senza parole. Severi tra il personale della scuola era conosciuto per essere rigido e severo con gli studenti, si diceva, addirittura, che in quindici anni di insegnamento non aveva mai sorriso ai suoi studenti. Severi guardò il preside sbalordito e confuso, poi disse ancora: “Lei ora è impegnato, deve correre via, non voleva forse diventare il vice direttore del dipartimento d'istruzione? Presto vada a fare il leccapiedi!” Il preside indignato rispose: “Severi! Lei è sfacciato!” “Ma io ho solo detto la verità, lei si irrita subito. Se vuole ricoprire un'alta carica non deve certo aver paura di dire la verità altrimenti...” ribatté Severi.

“Basta! Ora lei viene di corsa nel mio ufficio!” lo interruppe il preside.

“E gli studenti?” chiese il maestro.

“Ripassano la lezione!” concluse il preside uscendo dalla classe. Severi lo seguì.

In classe l’atmosfera si era fatta straordinariamente vivace, gli studenti esaltati dall’accaduto parlavano contemporaneamente commentando il cambiamento del maestro.

“E' incredibile! Il maestro Severi non è più lo stesso!”

“Da ora in poi sì che passeremo giorni felici in classe!”

“Ma Severi è impazzito?!” Max partecipava animatamente alla discussione, interagendo con entusiasmo.

Intanto Severi entrando nell'ufficio venne assalito dalla voce del preside: “Ma si può sapere che cosa le è successo?!”

“Qualcuno deve avermi fatto un sortilegio” rispose Severi con aria preoccupata.

5

Il maestro Severi credeva di essere ancora sotto il controllo di qualcuno, ma quando si rese conto di non esserlo più, iniziò a parlare il più velocemente possibile, informando il preside dell’accaduto. Max, infatti, impegnato nella discussione in classe, si era dimenticato di controllare Severi anche a distanza. Il preside guardò Severi dritto negli occhi e gli chiese: “Nella sua famiglia c'è qualcuno che soffre di schizofrenia forse?”

“Signor preside, come può non credere alle mie parole? Le ho appena detto che sono stato manipolato! I miei famigliari sono dotati tutti di un altissimo livello di intelligenza” rispose Severi alterato.

“Quindi lei mi sta dicendo che qualcuno in classe ha preso il controllo della sua voce e del suo corpo, ma non dei suoi pensieri, è così?”

“Esattamente” rispose Severi.

“Allora l’unica cosa da fare è denunciare l’accaduto alla polizia... se c’è di mezzo la magia, dovesse succedere qualsiasi cosa, non posso prendermi la responsabilità di tutti quanti gli studenti.”

“Sono perfettamente d'accordo” concluse Severi. Dopodiché il preside prese il telefono e chiamò la polizia.

Giovedì pomeriggio, a fine lezione, Max s'incontrò con Nico, Alex, Leo e naturalmente con la sorella Benny. Max esordì dicendo: "Il telecomando ha funzionato! Sono riuscito a telecomandare il maestro Severi, l'ho fatto diventare un'altra persona! Un vero insegnante modello."

"E ci hanno creduto tutti?" chiese Nico.

"Me escluso, tutti ci hanno creduto. Hanno tutti accolto felicemente il cambiamento del maestro senza stare troppo a pensare" rispose Max.

"Anche riflettendoci su non si riuscirebbe a dare una spiegazione a un cambiamento simile, sarebbe un tentativo a vuoto" aggiunse Alex.

"Ho sentito la vostra classe festeggiare come fosse l'ultimo dell'anno!" disse Benny.

"Già... Il preside, infatti, sentendo baccano, è piombato in classe e quando si è rivolto al maestro per chiedere spiegazioni, io sono riuscito a controllare le risposte di Severi! Non è fantastico?" spiegò Max.

"Immagino che il preside sia rimasto senza parole, mentre la classe sarà stata al settimo cielo!" commentò Nico.

"Proprio così" rispose Max. Poi continuò il racconto: "Nella seconda ora, Severi ha fatto una domanda a Franceschino..."

"Franceschino?!" chiese Alex.

"Sì, Franceschino. Tutti lo chiamano così perché di cognome fa Piccolo. Originale vero?" spiegò Max.

"Mi piace!" commentò Nico. Poi Max riprese: "Franceschino ha risposto alla domanda come imposto dal maestro, poi Severi l'ha completamente spiazzato dicendo 'Se rispondi così obbedendo agli ordini, come potrai andare lontano nella vita? Tu devi rifiutarti di rispondere alle domande che ti pone l'insegnante, su questo non devi avere dubbi'. Franceschino allora con grande coraggio gli ha risposto 'La sua domanda non ha alcun senso!' E Severi, sentito Simone lodare Franceschino per quella risposta, ha concesso a ogni studente di esprimere a turno la propria opinione, partendo dal testo che stavamo leggendo. La lezione è diventata una vera e propria discussione aperta! E come ciliegina sulla torta, a fine lezione Severi ha detto 'Non potevo immaginare che i miei studenti fossero così straordinari e così coraggiosi nell'esprimere le proprie idee. Solo ora riconosco le vostre qualità'..."

"Dentro di sé il maestro si sarà sentito tremendamente male nel dire così tante carinerie!" esclamò Benny. Max sorrise e proseguì: "Alla quarta ora, Andrea si è addormentato sul banco. Quando Severi se n'è accorto, ha fatto tacere tutta la classe e, mentre lo copriva con la sua stessa giacca, ha detto 'Se ti addormenti in classe significa che sei molto stanco, giusto? Se gli studenti si addormentano in classe vuol dire che l'insegnante ha dato loro troppi compiti da svolgere, così tanti

da compromettere la loro salute.’ Dopo le sue parole nessuno ha più osato disturbare Andrea. Poi inaspettatamente Andrea ha iniziato a russare e alcune compagne sono scoppiate a ridere...”

“Ah... Come vorrei fare lezione con voi!” commentò Leo.

Mentre Max continuava a descrivere l’episodio di Severi in modo vivo e dettagliato, tutti quanti lo ascoltavano entusiasti.

6

Michele era sempre più impegnato, tanto che erano già tre mesi che non tornava a casa per via del suo lavoro. Michele La Legge era uno dei migliori poliziotti del posto, negli ultimi anni era riuscito a risolvere il 65% dei casi, arrivando a ricoprire un’alta carica all’interno della dipartimento di polizia.

Ora Michele aveva per le mani un caso di omicidio che lo stava impegnando da un mese e del quale non era ancora riuscito a venire a capo. Il caso in questione aveva suscitato l’attenzione di moltissima gente poiché la vittima era una giovane attrice molto famosa. La pressione su Michele era quindi altissima. L’attrice era stata ritrovata morta nella vasca da bagno di casa sua e anche se l’assassino non aveva lasciato tracce sulla scena del delitto, se non una piccola impronta digitale, era certo che si trattasse di un caso di omicidio. Solo con quell’impronta, Michele non riusciva a dare una svolta al caso. Il movente dell’assassino era stato senza dubbio quello di impossessarsi dei soldi della vittima, come si poteva dedurre dal fatto che i contanti e tutti i gioielli che l’attrice teneva in casa erano stati rubati.

Un pomeriggio, Michele si doveva incontrare in un bar con Diego Spia, l’informatore che aveva ingaggiato. Diego Spia era un’abile ladruncolo, più volte preso con le mani nel sacco e arrestato da Michele. Michele si era reso conto però che il ladro possedeva importanti informazioni e materiale che potevano tornargli utili, per questo era diventato il suo informatore numero uno.

Michele, nascosto dietro a un paio di occhiali scuri, sedeva a un tavolino in attesa di Diego, che arrivò all’ora stabilita. Michele saltò i preamboli e andò subito al punto: “Di recente hai notato se qualcuno della tua compagnia di ladruncoli è diventato improvvisamente ricco? Qualcuno che ha giocato o scommesso alte cifre oppure qualcuno che si è comprato una macchina costosa?” Diego ci pensò e poi rispose: “No... Non mi sembra”. Michele lo fissò negli occhi: “Come non mi sembra? Dammi una risposta precisa! Nella tua banda di delinquenti qualcuno è diventato improvvisamente ricco? Voglio un nome!” Diego questa volta ci pensò bene e poi disse: “Solo Enzo Crudeli... ma so per certo dove ha preso i soldi: a casa di un importante direttore. Ha rubato più di due milioni! E il direttore non ha neanche denunciato il fatto alla polizia.”

“E questo Crudeli dove abita? E la casa del direttore dove si trova?” insistette Michele sperando così di prendere due piccioni con una fava. Non l'avrebbe fatta passare liscia neanche a quel direttore corrotto. Michele prese appunti sul suo taccuino, mettendo per iscritto le informazioni riguardo ai due delinquenti per poi portarle, il giorno seguente, al dipartimento anticorruzione.

A un certo punto il cellulare di Michele squillò. Era il capo di polizia che lo cercava: “Allora come procedono le indagini? Nessun progresso? Ascolta, avrei cambiato idea riguardo al lavoro che ti ho assegnato... vieni subito in dipartimento che ne parliamo.” Ogni volta che Michele si trovava a un punto morto in un caso e non riusciva a risolverlo, il capo gli assegnava un caso minore. Ma quella decisione si rivelò poi essere quella giusta.

Michele lasciò il bar e salì in macchina per andare alla stazione di polizia. “Ti assegno un nuovo caso” esordì il capo rivolgendosi a Michele appena lo vide. “Il professore di una scuola, un certo signor Severi, afferma di essere sotto il controllo di qualcuno, ritiene che qualcuno lo stia controllando nel parlare e nell'agire, devi scoprire chi è.”

“Non mi interessano casi come questi” rispose Michele.

“Voglio che tu vada in quella scuola e ti distraiga un po'. Anch'io credo che quel professore non sia affatto controllato da qualcuno, è ridicolo.”

Michele, suo malgrado, accettò: “Va bene... e speriamo che un parente di quel professore sia proprio l'assassino che sto cercando!”

Sabato a mezzogiorno, durante la pausa pranzo, il preside chiamò Severi e gli disse di recarsi nel suo ufficio per conoscere il poliziotto Michele.

Michele, osservando attentamente il maestro Severi, gli chiese: “Quando si è accorto che le sue parole e le sue azioni non rispondevano più ai suoi comandi?”

“Una settimana fa” rispose il maestro.

“E che tipo di controllo ha subito?” domandò il poliziotto.

“Non riesco a dire quello che penso, le parole che dico non sono le mie! Sapere di essere controllato è tremendamente difficile da sopportare, non ti senti più una persona e ti senti ancora meno di un animale!” spiegò Severi.

“Capisco” disse Michele. “Ma non le sembra impossibile possa succedere una cosa simile?”

“La prego di credermi, sto dicendo la verità!” rispose Severi supplichevole.

Il preside, al suo fianco, annuì. Poi Michele gli chiese ancora: “Per tutti questi giorni, è stato controllato 24 ore su 24?”

“Solo in classe durante le lezioni, una volta finita lezione torno ad aver il controllo delle mie parole. In questo momento, per esempio, sono io che parlo al 100%.” Michele meditò.

Poi la campanella annunciò la ripresa delle lezioni e Severi, alzandosi dalla sedia, disse: “Il dovere mi chiama, devo andare in classe a fare lezione.”

Michele lo rassicurò: “Tra poco passerò per il corridoio e controllerò la situazione dalla finestra, la prego di collaborare.”

“Appena rientrato in classe non sarò più io... ma farò il possibile” rispose il maestro. Poi Michele, rivolgendosi al preside, disse: “Lei mi accompagnerà e mi mostrerà la classe del maestro Severi.”

Alla ripresa delle lezioni il preside guidò Michele verso la classe di Severi e subito il poliziotto si posizionò dietro la finestra in fondo alla classe ad osservare.

“Voi avete delle ambizioni nella vita vero?” chiese Severi agli studenti.

“Certo” risposero tutti all’unisono.

“E sapete qual è la qualità principale di una persona con ambizioni? Non attenersi alle regole! Qualunque cosa vogliate fare, dovete rompere le restrizioni e aprirvi nuove strade. Troppa conoscenza spesso significa troppe restrizioni. A volte quelli che non fanno niente sono proprio quelli che ottengono risultati inimmaginabili. Di conseguenza, la conoscenza può mettere le ali a una persona oppure può toglierle.”

“Il professor Severi ha proprio ragione! Mi piacerebbe che mio figlio facesse lezione con lui!” disse Michele a bassa voce.

“Oggi giorno quanti sono i maestri che parlano così agli studenti? Severi in passato non era affatto così” commentò il preside. Poi all’improvviso Michele si accorse che uno degli studenti teneva una mano in tasca.

“Come si chiama quel ragazzo con la mano in tasca?”

“Quello è Max” rispose il preside.

In dieci anni di lavoro, era la prima volta che Michele si ritrovava a indagare su un ragazzino.

Max a fine lezione tornò a casa, senza accorgersi di essere stato seguito dal poliziotto. Michele, infatti, aveva seguito Max fino al primo piano del palazzo di casa sua e aveva visto chiaramente dove abitava. Poi, uscito dal palazzo, tirò fuori il cellulare dalla tasca. “Dipartimento di polizia? Sono Michele. Ho bisogno di un mandato di perquisizione e quattro agenti.”

Dopo aver indicato l’indirizzo di casa di Max ai colleghi, chiuse la chiamata e rimase a lungo al piano terra ad attendere gli altri agenti e il mandato di perquisizione. Michele non riusciva proprio ad immaginare come poteva fare quel ragazzino a controllare il maestro.

Nel frattempo, a casa di Max, il telefono squillò.

“Pronto? Sono Max, chi parla?”

“Max, sono Alex! Se qualcuno ti bussa alla porta, non aprire per nessuna ragione!”

“E chi mi dovrebbe bussare?”

“Ascoltami, sei stato seguito dalla polizia!”

“Cosa? Mi ha seguito la polizia?!”

“Il nome del poliziotto è Michele, sta facendo delle indagini. Severi ha denunciato tutto alla polizia e Michele è venuto a scuola per cercare di risolvere il caso, ha un sospetto su di te. Finite le lezioni ti ha seguito e io ho seguito lui. Ora è sotto casa tua, arriveranno presto altri agenti per fare un'ispezione. Se ti trovano il telecomando sarai nei guai seri.”

“E’ illegale usare un telecomando?”

“Quel telecomando priva la gente della libertà Max.”

“Non è vero, noi controlliamo solamente le azioni e le parole. E’ illegale fare questo?”

“Certo che è illegale! E’ la violazione più grave che possa esistere!”

Max era confuso. “Ma tu come facevi a sapere che Michele mi ha seguito?”

“Io e Nico ti abbiamo tenuto d'occhio senza dirtelo... e come ti abbiamo seguito noi anche qualcun altro lo ha fatto.”

“Quindi ora che facciamo?”

“Quando Michele ti ha seguito per le scale ha lasciato le sue impronte sul corrimano e noi abbiamo lasciato un segno sotto le impronte così che tu ora possa registrarle sul telecomando! Per il resto non avrai più bisogno del nostro aiuto.”

“Perfetto! E che segno avete lasciato?”

“Emm...Scusaci, in quel momento io e Nico non avevamo una penna con noi, quindi l'unica cosa che potevamo fare era pisciare sotto le impronte. Se vedi del liquido sul corrimano, un centimetro più in alto trovi le impronte. Forza muoviti!”

Max chiuse la chiamata e si affacciò alla finestra. La macchina della polizia era già arrivata e Michele stava spiegando la situazione ai poliziotti. Max prese rapidamente il telecomando e andò a cercare le tracce di urina di Alex e Nico. Mentre indirizzava il telecomando contro le impronte di Michele, sentì i passi dei poliziotti nel corridoio. Max premette il bottone e finalmente riuscì a registrare le impronte di Michele prima di rientrare velocemente in casa. Dopo poco, il poliziotto bussò.

Max infilò il telecomando nella tasca e lo tenne stretto con la mano sinistra. Poi aprì la porta, fingendosi ignaro di tutto: “Chi state cercando?” chiese Max ai poliziotti. Michele notò subito la mano in tasca di Max e chiese: “Sei tu Max?” Max annuì iniziando a controllare Michele. Michele voleva dire *Siamo agenti della polizia, abbiamo bisogno di farti qualche domanda* ma si stupì quando dalla sua bocca uscì: “Tu sei un ragazzo che si batte sempre per giuste cause, a nome di tutto il dipartimento di polizia vogliamo esprimerti la nostra ammirazione!” I poliziotti dietro di lui rimasero senza parole.

“E' mio dovere combattere per le giuste cause” rispose Max. “Prego accomodatevi. E' il capo della polizia che vi ha incaricato di venire qui?”

Michele si sedette comodo sul divano, poi tirò fuori una pistola e disse a Max: “Questo è il tuo premio, te la diamo con la speranza che quando ti troverai di fronte ad altri criminali la userai per difenderti.” I poliziotti si guardarono spaventati. Max, felice, prese la pistola e disse: “Non posso accettare il vostro regalo. Non posso tenere un'arma illegalmente.”

“Siamo noi a dartela, quindi è un atto legale. Domani ti consegnerò il porto d'armi.” Michele aveva già sperimentato in addestramento cosa voleva dire essere comandato da un'altra persona, perciò tentava con tutte le sue forze psichiche di resistere al controllo di Max, ma senza successo. Max riconsegnò la pistola al poliziotto dicendo: “Non ho bisogno di una pistola, ho già un'arma altrettanto pericolosa.”

“Lo so, è il tuo senso di giustizia” disse Michele.

“Dai non esagerare, così mi imbarazzi” rispose Max.

“Scusami allora” concluse Michele congedandosi da Max. I poliziotti tornarono in dipartimento, ma Michele continuava ad essere sotto il controllo di Max. Arrivati in dipartimento Michele annunciò al capo: “Con tutta probabilità il maestro Severi soffre di schizofrenia, nessuno lo sta controllando.”

“Bene Michele. Dimmi, hai tratto qualche ispirazione da quanto accaduto?”

“Certo signore, molte. Ora però vado a casa, ho bisogno di dormire un po'.”

Successivamente Max incontrò il poliziotto Michele sulla strada di scuola.

“Noi due dobbiamo parlare, un discorsetto tra uomini. E tieni fuori la mano dalla tasca” incalzò Michele. Max non gli diede retta e tenne la mano in tasca.

“Tu stai controllando Severi rendendolo più buono. Apprezzo molto le parole che hai fatto uscire dalla sua bocca, per esempio che la conoscenza a volte può mettere le catene invece che le ali” continuò il poliziotto libero dal controllo di Max.

“Telecomandare gli altri è illegale?” chiese Max al poliziotto.

“Io credo che controllare e comandare qualcuno per una giusta causa non sia illegale.” Max sorrise. Poi il poliziotto disse ancora: “Mi puoi dire qual è il tuo metodo? Dai prova a controllarmi adesso!”

“Posso fidarmi di te?” domandò Max.

Rispose Michele: “Vedi? Per potere controllare gli altri, devi saper bene distinguere le persone.” Max guardò attentamente per un attimo Michele poi disse: “Ok, se vuoi che ti controlli dovrai darmi le tue impronte digitali, così le trasferirò sul mio telecomando.”

“Va bene, ma prima ho una richiesta da farti” insistette Michele.

Max annuì e al suo consenso Michele continuò: “Hai sentito parlare di quella attrice trovata morta nella vasca da bagno di casa sua?”

“Sì, ne ho sentito parlare in televisione, aveva interpretato la giornalista di un programma televisivo.”

Michele proseguì: “Esattamente! Sono io quello incaricato di risolvere il caso, ma l'assassino è molto scaltro ed è già passato un mese senza riuscire a trovarne traccia.”

“Come? Non hai ancora risolto quel caso e ne hai aggiunto uno insignificante come il mio?” disse sorpreso Max.

“Il mio capo voleva che mi distraessi un po' quindi ascolta ciò che ho da dirti: io ho l'impronta dell'assassino dell'attrice, tu potresti aiutarmi con il tuo marchingegno?”

“Sì, posso farlo” rispose Max.

“Bene, allora vieni con me in dipartimento dove custodiamo l'impronta digitale di quell'assassino.” Max tentennò. “Sai che sono uno studente... se verrò con te arriverò tardi a lezione.”

“Questo è un grave caso di omicidio Max, non ti lasceranno fuori se arrivi in ritardo di qualche minuto. Chiederò io di darti il permesso.”

In realtà saltare le lezioni era ciò che Max avrebbe sempre voluto fare, ma agli occhi di Michele, voleva apparire come un ragazzo diligente. “Forza sali in macchina” lo invitò Michele. Saliti in macchina, Michele tirò fuori il lampeggiante e lo posizionò sul tettuccio dell'auto e il resto del

viaggio lo trascorse fischiando fino all'arrivo in centrale, convinto che la soluzione del caso d'omicidio fosse vicina. Entrati nella stazione di polizia, la guardia all'ingresso disse a Michele che il capo lo stava cercando, aggiungendo che la questione riguardava il caso dell'attrice e che era urgente. Michele prese Max per un braccio e lo portò con premura dentro la stanza dove erano tenute tutte le prove e disse alla responsabile dei referti, una giovane poliziotta: "Ho bisogno dell'impronta dell'assassino dell'attrice." In breve tempo la ragazza consegnò quanto richiesto. Preso il vetrino su cui l'impronta, Michele si rivolse a Max dicendo: "Ora tocca a te." Max tirò fuori il telecomando dalla tasca e, premendo il solito tasto, registrò l'impronta, mentre la poliziotta si chiedeva come mai Michele avesse portato quel ragazzino in dipartimento. "Fatto" esclamò Max. Michele, entusiasta, rispose: "Bene, ora andiamo nell'ufficio del capo."

Il capo della polizia, alla vista di Max, chiese a Michele chi fosse quel ragazzo e aggiunse: "Ti ho cercato ovunque, perché non hai risposto alle chiamate? Il tempo stringe, abbiamo solo tre giorni per risolvere il caso."

"Tre giorni? Fin troppi! In meno di un'ora l'assassino sarà nel suo ufficio" rispose Michele sicuro di sé.

"L'hai preso?!" chiese il capo esultante.

"Non ancora ma a breve si consegnerà lui stesso."

Il capo lo guardava incredulo: "Come sarebbe a dire?! Vuole costituirsi?"

Michele sorrise e tolse le manette che teneva agganciate alla vita. Poi le posò sopra la scrivania del capo dicendo: "No, lo costringeremo a venire. Le assicuro che a breve sarà lei stesso ad ammanettarlo, signore. Se non sbaglio, da quando dirige il dipartimento, non ha ancora messo in galera un criminale, vero? Io gliene darò l'occasione." Il capo, assalito dalla nostalgia, guardò nel vuoto.

Tony Rapina faceva parte di una banda di criminali colpevoli di terribili crimini, durante i quali non disdegnavano usare violenza. Tony Rapina era un delinquente esperto e aveva anche letto diversi libri sulla *Psicologia criminale* per poter agire come un poliziotto e cioè prevedere le mosse dell'avversario. Il delinquente, dopo aver commesso un crimine, amava stare seduto davanti alla televisione che commentava un suo misfatto per poi godere quando intuiva che la polizia non sapeva come agire.

Quella mattina, Tony si incontrò con gli altri suoi simili, usciti da poco di galera, per giocare a carte. Tony anche mentre giocava teneva sempre un occhio rivolto allo schermo fino a quando sentì un giornalista che, fermando dei passanti, chiedeva le loro opinioni sulla validità dei sistemi di controllo adottati dalla polizia ed, in particolare, sul recente caso di omicidio. La risposta era unanime, quasi tutti gli intervistati dicevano di non aver dubbi: la polizia avrebbe scovato l'assassino. Tony insultò il giornalista perché lo riteneva ingiusto, quasi più cattivo di lui. Ma non solo, credeva che ogni giornalista sulla terra parlasse a vanvera, probabilmente a causa di una vecchia ferita aperta da uno di loro. Uno dei suoi compagni di gioco a un certo punto disse: "Non so chi ha fatto questo lavoretto, ma è stato ben fatto." Tony Rapina, nei suoi crimini, agiva sempre da solo. Ma pian piano si accorse che le persone coinvolte nel caso dell'attrice erano sempre di più e che, probabilmente, entro breve tempo si sarebbe scoperto l'assassino. Dopo aver commesso l'omicidio, Tony, come al solito non parlò con nessuno di quanto successo.

A un certo punto il delinquente buttò una carta e disse: "La volpe è scaltra, ma non può vincere contro un abile cacciatore. Entro questa sera il caso sarà risolto." Finito di parlare, Tony si stupì di ciò che gli era uscito dalla bocca: *Come posso aver detto una cosa simile?* pensò. I compagni erano più stupiti di lui. Tony sapeva che non erano state parole dettate dalla sua volontà. Poi sorprendendo gli amici presenti esclamò: "Avete visto che ho fatto? Ho ammazzato quell'attrice, ora vado a costituirmi!" Uno dei compagni rispose: "Tu cosa...? Cosa vorresti a fare?!"

"Prima di sera sicuramente sarò arrestato, tanto vale che vada io a confessare tutto" rispose Tony ancora più stupito.

"Tu sei pazzo!" dissero i compagni all'unisono. Tony si alzò, andò a prendere alcuni oggetti e li mise nello zaino.

"Cosa sono quelle cose?" chiese uno degli amici.

"Sono le prove!" rispose Tony. E subito si scaraventarono su di lui per impedirgli di uscire dalla porta. "Lasciatemi uscire!" gridò. E con forza si liberò dei compagni, che rimasero impietriti mentre Tony usciva di casa. Neanche Tony capiva cosa gli stesse succedendo, lui voleva tornare indietro

ma il corpo non rispondeva ai suoi comandi, era come se fosse spinto da qualcuno. In un attimo arrivò davanti alla stazione di polizia e, con un ultimo sforzo, tentò di aggrapparsi ad un albero per non entrare. Ma non ci riuscì. Quindi entrò nel dipartimento urlando a squarcia gola: “La volpe è scaltra ma non può vincere contro un abile cacciatore.” I poliziotti si precipitarono immediatamente sulla scena: non potevano credere ai loro occhi. Arrivò anche il capo della polizia che, come gli aveva promesso Michele, prese le manette e, con immensa soddisfazione, arrestò l’assassino... un’azione alla quale non era più abituato.

CAPITOLO 4

Commento traduttologico

*L'analisi traduttologica del testo è particolarmente approfondita e ramificata. È la prima operazione che si svolge sul testo, in seguito alla quale il traduttore può elaborare la propria strategia traduttiva e decidere quali sono gli elementi dominanti e quali i potenziali residui.*³⁵

L'analisi traduttiva costituisce il lavoro preliminare alla traduzione stessa di un testo di qualunque genere. Ogni testo è dotato di diversi livelli di significazione, diverse funzioni linguistiche che il traduttore ha il compito di individuare e analizzare. Di fronte ad ogni elemento linguistico ed extralinguistico che caratterizza il testo, il traduttore si troverà a dover compiere delle scelte che necessitano di essere regolate e giustificate da una strategia traduttiva complessiva. Il personale approccio di ciascun traduttore al testo, porterà alla produzione di differenti versioni di traduzione, nelle quali alcuni elementi andranno persi, alcuni elementi verranno salvati e altri ancora modificati.

*L'analisi traduttologica si distingue dall'analisi linguistica, letteraria o storica perché si fonda sulle peculiarità del processo di traduzione, ossia sulla comprensione che in qualsiasi processo di traduzione inevitabilmente tocca parlare di interrelazioni tra elementi traducibili, tralasciabili, modificabili e aggiungibili*³⁶.

In questo capitolo verrà discussa la tipologia testuale del prototesto, per poi procedere con l'individuazione della dominante e del lettore modello, fattori essenziali per la seguente scelta della macrostrategia traduttiva. Sulla base di tali elementi verranno poi analizzati i fattori di specificità del prototesto, compresi aspetti lessicali, sintattici e culturali, riportando i relativi esempi. Per ognuno di questi fattori, si discuteranno i problemi incontrati in sede di traduzione e le microstrategie utilizzate per risolverli.

³⁵ Osimo B. *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011, pp. 56–57.

³⁶ Torop P. in Osimo B. (a cura di), *Manuale del Traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011, p.54

4.1 La tipologia testuale

“Nessun testo è un fenomeno unico in quanto può essere assegnato a un determinato tipo/genere testuale sulla base sia del contenuto cognitivo che della funzione dominante del testo”³⁷ : l’attribuzione del testo di partenza a un tipo/genere rappresenta il primo passo fondamentale nel processo di analisi e traduzione, attraverso il quale il traduttore arriverà a stabilire quali sono gli elementi dominanti e quali i potenziali residui, così da elaborare una propria strategia traduttiva. Compito del traduttore è quindi quello di capire il testo, analizzarlo, evidenziarne gli aspetti generali, prima di scegliere un metodo traduttivo adeguato.³⁸

Un’interessante tipizzazione dei testi è quella proposta dagli autori Hervey e Higgins, secondo cui i generi testuali si dividono in letterario/narrativo, teologico/religioso, teoretico/filosofico, empirico/descrittivo e persuasivo/prescrittivo, divisione che permette di distinguere la diversità di approccio ad un dato argomento da parte dell’autore³⁹. Il testo preso in esame si può definire come testo letterario/narrativo, in quanto l’autore affronta lo sviluppo di una storia, ovvero una serie di eventi che si svolgono nel tempo e sono incentrati su uno o più personaggi. Sulla base, poi, degli scritti di Sabatini si può affermare che il testo in questione, poiché letterario, è di tipo aperto e “poco vincolante”, in quanto è incentrato sull’intenzione personale dell’autore e concede quindi al traduttore e, poi, al lettore una forte libertà interpretativa⁴⁰.

*In un testo aperto il lettore non è un fruitore passivo, ma avviene un continuo lancio di ipotesi interpretative e di loro verifiche, sulla base della competenza del lettore e delle sue capacità inferenziali.*⁴¹

Jakobsón raggruppa invece i testi basandosi sulla loro funzione dominante; individua così i testi espressivi (incentrati sull’emittente), informativi (incentrati sulla realtà extralinguistica) e vocativi (incentrati sul destinatario)⁴². Stando alla sua classificazione si potrebbe inserire il testo preso in analisi tra quelli espressivi, in quanto l’autore, attraverso la sua opera, comunica indirettamente con il lettore, offrendogli la propria visione del mondo, dei vari aspetti della vita. Nel caso del testo cinese in questione, l’autore esprime la propria visione riguardo l’educazione scolastica cinese e i metodi educativi adottati nel medesimo ambito.

³⁷ Scarpa F., *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p.78

³⁸ Newmark P., *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti, 1995, p.47

³⁹ S. Hervey, I. Higgins, *Thinking Translation*, in Scarpa F. (a cura di), *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 116.

⁴⁰ Sabatini, F., *Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi*, in Scarpa F. (a cura di), *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 12.

⁴¹ Osimo B., *op. cit.*, p.14

⁴² Osimo B., *op. cit.*, p.12

4.2 La dominante e il lettore modello

Il passo successivo alla classificazione del testo preso esame è l'individuazione della dominante. Così come afferma Torop, la dominante è quell'elemento che caratterizza il testo, ossia ne garantisce integrità e unità; ne consegue che la dominante del testo di partenza (TP) potrà non coincidere con quella del testo di arrivo (TA), in quanto autore e traduttore non sempre hanno le stesse esigenze e i medesimi obiettivi. Per il traduttore scegliere la dominante di un testo significa stabilire quali, in ordine di importanza, sono le caratteristiche da trasporre, quali sono le sottodominanti e quali sono, invece, gli elementi da sacrificare, così da poter delineare uno schema di priorità a cui far riferimento nella strategia complessiva e nelle singole scelte traduttive. Ogni traduzione di un'opera rappresenterà così la visione personale del traduttore espressa nella lingua di arrivo:

Ogni versione, a seconda del modo in cui il traduttore decide di farsi carico di ciò che è possibile trasporre direttamente nella lingua o cultura d'arrivo, del "residuo intraducibile", mette in risalto alcuni aspetti e ne tace altri.⁴³

Prendiamo ora in esame il testo cinese di partenza. Dopo un'attenta revisione e un'approfondita riflessione ho individuato come dominante del prototesto la componente emotiva ed educativa. L'intento dell'autore è quello di esprimere la sua protesta contro il rigido metodo educativo che spesso gli insegnanti cinesi adottano nelle scuole e realizza il suo intento utilizzando un linguaggio dalla forte carica emotiva. Alla protesta, però, l'autore accompagna importanti insegnamenti e consigli: attraverso la voce dei suoi personaggi, l'autore sembra rivolgersi direttamente ai bambini cinesi, incitandoli a ribellarsi, a non sottostare alle rigide regole imposte dalla scuola, dalla struttura sociale in generale e aprirsi una propria strada, mostrando originalità ed esprimendo il proprio Io senza paura. Si può affermare che la dominante del prototesto e quella del metatesto coincidono: in sede di traduzione ho scelto, infatti, di rispettare lo scopo che si era prefissato l'autore focalizzandomi sul linguaggio e cercando di riprodurlo nella maniera più fedele possibile.

Sulla base degli elementi finora analizzati, si può identificare il lettore modello: il traduttore si rivolge, infatti, a un destinatario immaginario, a quello che pensa possa essere il suo "lettore modello", il quale può non coincidere con il lettore individuato dall'autore del TP. Come teorizzato da Umberto Eco,

⁴³ Osimo B., *op. cit.*, p.23

*L'autore deve dunque prevedere un modello del lettore possibile (da qui in poi Lettore Modello) che suppone sia in grado di affrontare interpretativamente le espressioni nello stesso modo in cui l'autore le affronta generativamente.*⁴⁴

Si può considerare lettore modello del prototesto in questione un pubblico di bambini cinesi di età compresa tra 12 e 13 anni. I protagonisti del racconto, costituito per lo più da discorsi diretti, si esprimono attraverso un linguaggio che contiene precisi riferimenti culturali; si presuppone, quindi, che il prototesto sia pensato e destinato ad un lettore avente già delle conoscenze pregresse di base riguardo la cultura, gli usi e costumi cinesi e che sappia esprimersi a un livello linguistico e concettuale abbastanza solido. Nell'impostazione della traduzione del testo nella lingua di arrivo ho individuato come lettore modello un giovane italiano di età compresa tra i 10-12 anni, studente di scuola elementare o media che si accinge a dilettersi con le prime letture più consistenti dal punto di vista linguistico e concettuale, ma pur sempre adeguate al suo livello d'istruzione. Ho scelto quindi di mantenere il tono colloquiale del testo di partenza, utilizzando termini ed espressioni meno ricercati di quelli presenti nel testo cinese.

4.3 La macrostrategia traduttiva

Il traduttore, giunto a questo livello di analisi, dovrà procedere alla scelta della macrostrategia traduttiva, ossia dovrà stabilire quale metodo di approccio alla traduzione sia a lui più funzionale sulla base dei fattori extratestuali (dominante, destinatario) e intratestuali (caratteristiche sintattiche, lessicali e contenuto cognitivo del testo) individuati.

La macrostrategia consiste, quindi, nell'obiettivo che il traduttore si prefigge sul piano teorico generale in base alle nuove circostanze in cui va a situarsi il testo di arrivo.⁴⁵ La macrostrategia individuata lo guiderà, così, in tutte le scelte che dovrà affrontare nel corso della traduzione.

Nella stesura della traduzione del testo preso in analisi ho scelto di adottare quella che Venuti definisce *macrostrategia addomesticante*: "The term domestication is used in translation studies for a strategy involving a translation practice where elements foreign to the target culture are replaced by more familiar ones."⁴⁶

⁴⁴ Eco U. in Osimo B (a cura di), *Il manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011, p.69

⁴⁵ Scarpa F., *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 108

⁴⁶ Kemppanen Hannu, *The Role of the Concepts Domestication and Foreignisation in Russian Translation Studies*, in Kemppanen Hannu, Jänis Marja, Belikova Alexandra (a cura di), *Domestication and Foreignisation in Translation Studies*, Berlino, Frank & Timme, 2012, p. 51

La forte componente culturale che caratterizza il testo di partenza avrebbe potuto creare un senso di disorientamento nella mente dei giovanissimi lettori italiani, la maggior parte estranei alla cultura cinese. Ho scelto quindi di rendere il contesto della vicenda ad essi più familiare possibile, sfruttando la natura non vincolante del TP, in modo da permettere loro di riuscire a immedesimarsi nella storia e nei personaggi. Con questo obiettivo, sono intervenuta sui fattori linguistici come i nomi propri, traducendoli direttamente in italiano o i riferimenti socio-culturali del testo di partenza, che sono stati in alcuni casi omessi, reinterpretati o, in altri casi, trasposti nella lingua di arrivo in modo più semplice. Sono stati poi effettuati processi di semplificazione stilistica e lessicale, calibrando il testo di partenza mediante scelte sintattiche considerate più convenzionali nella lingua d'arrivo (LA), mantenendo come obiettivo quello di soddisfare le esigenze del lettore modello ipotizzato e concedergli una lettura scorrevole e di facile comprensione.

In linea col pensiero di Nida, secondo cui “the readers of a translated text should be able to understand and appreciate it in essentially the same manners the original readers slide”⁴⁷, ho impostato il lavoro di traduzione con l'intento di rendere la lettura il più piacevole possibile ai lettori italiani, così com'è stata per i lettori cinesi, e suscitare in essi le stesse emozioni che il prototesto è riuscito a provocare nel pubblico cinese. La scelta di sacrificare quegli elementi culturospecifici è stata, quindi, dettata dalla volontà di orientare la traduzione al lettore modello ipotizzato.

4.4 Fattori di specificità del prototesto

Come afferma Scarpa, il traduttore è prima di tutto un lettore, il cui compito, oltre all'identificazione del testo e della sua funzione, è quello di individuarne i nodi problematici e risolverli⁴⁸. Newmark identifica i *translation problems* come cuore, fulcro dell'analisi traduttiva: “The heart of translation theory is translation problems[...]; translation theory broadly consists of , and can be defined as, a large number of generalizations of translation problems.”⁴⁹ Di fronte alle varie tipologie di problemi che emergono durante il processo di analisi, compito del traduttore è quello di ricercare le strategie e le procedure di traduzione adatti ad ogni singolo caso, alla luce della macrostrategia individuata in sede di preparazione al processo traduttivo.

⁴⁷ A Survey on Domestication and Foreignization Theories in Translation in <http://www.academypublication.com/issues/past/tpls/vol03/01/25.pdf>

⁴⁸ Scarpa F., *op. cit.*, p.140

⁴⁹ Newmark P., *A textbook of translation*, Londra, Prentice Hall, 1988, p.21

Le tipologie di problemi che verranno analizzate in seguito sono di tipo linguistico (problemi lessicali, morfosintattici, sintattici) e culturale, nei quali rientrano le difficoltà di traduzione legate ai termini ed espressioni che si riferiscono ad aspetti tipici della cultura di partenza e che quindi richiedono adattamenti nella lingua di arrivo.

4.4.1 Fattori linguistici: fattori lessicali

Il livello lessicale propone in continuazione una serie ininterrotta di problemi di difficile sistematizzazione, in quanto le soluzioni che si propongono nella dimensione lessicale sono ancora più numerose di quelle che si offrono a livello sintattico.⁵⁰

Quella lessicale è una dimensione delicata e di notevole complessità durante la fase di approccio alla traduzione, in quanto il lessico riflette in maniera più vistosa il modo diverso che due lingue hanno di concettualizzare sia la realtà in generale che le diverse realtà storico-culturali.⁵¹ Il testo preso in esame presenta molti nomi, espressioni idiomatiche e modi di dire caratteristici della cultura di partenza e quindi difficili da presentare al lettore appartenente ad una cultura diversa. Diventa così fondamentale avere ben chiaro il fine che si vuole perseguire, la funzione che si vuole conferire al testo d'arrivo per poter applicare le microstrategie più consone.

Per quanto riguarda il lavoro traduttivo da me proposto, ho ricercato, in sede di traduzione, quelle strategie funzionali a rendere il testo maggiormente orientato alla cultura d'arrivo.

Il primo problema a livello lessicale è stato riscontrato nella traduzione del titolo.

Il titolo rimanda senza dubbio al senso globale del testo e lo riassume, ma contemporaneamente è per così dire decontestualizzato, ovvero non ha un contesto immediatamente precedente né conseguente.⁵²

Il titolo ricopre una funzione importante poiché, come afferma Rega, riassume il senso globale del testo ed ha un impatto significativo sulla percezione che il lettore avrà sulla storia.

Analizziamo ora nel dettaglio il titolo del racconto preso in esame. Il titolo cinese è formato da tre costituenti nominali: *Max* (pipilu 皮皮鲁), che corrisponde al nome del protagonista, *telecomando* (yaokong 遥控) e *maestro* (laoshi 老师). Nella lingua cinese la comprensione del legame tra i costituenti in una frase non è un processo immediato, data la predilezione di questa lingua alla

⁵⁰ Rega L., *La traduzione letteraria*, Torino, UTET università, 2001, p.154

⁵¹ Scarpa F., *op. cit.*, p.153

⁵² Rega L., *op. cit.*, p.158

giustapposizione di elementi senza l'esplicitazione dei nessi logici interfrasali. Pur avendo ipotizzato un titolo a inizio del processo traduttivo, ho preferito sceglierne uno definitivo solo una volta completata la traduzione. Alla luce del contenuto della storia, ho dedotto che il legame tra i costituenti che formano il titolo poteva essere reso con la frase verbale *Max controlla/telecomanda il maestro*. I sostantivi cinesi, infatti, come *telecomando* in questo caso, data la loro natura variabile, possono assumere anche valore di predicato. In sede di traduzione ho preferito allontanarmi dalla traduzione letterale e, quindi, anche dalla struttura sintattica cinese, per creare un titolo nella LA che abbia maggior impatto sul lettore italiano. Ho scelto così di omettere il nome del protagonista, facendo acquisire al “maestro” la funzione di soggetto. Ho scelto poi di omettere la figura del “telecomando” lasciando solamente la funzione che esso esercita nella storia, ovvero quella di controllare, manipolare, tenere, appunto, “sotto controllo” qualcuno.

I nomi propri

I nomi propri cinesi sono dotati di una forte carica semantica: ogni carattere che compone il nome possiede un significato letterale che rimanda per lo più a caratteristiche o qualità di una persona. Poiché la traduzione letterale del nome cinese risulterebbe “strana” o addirittura ridicola al lettore italiano, il traduttore si trova di fronte a due possibilità: mantenere il nome cinese trascrivendolo in Pinyin o tradurre il nome utilizzandone uno esistente nella lingua d'arrivo, applicando la strategia di adattamento. La scelta dipenderà dalla macrostrategia adottata.

Iniziamo l'analisi partendo dal nome del protagonista:

皮皮鲁

Max

Analizzando singolarmente ogni carattere del nome si viene a scoprire che *pi* 皮 significa “impertinente”, “disubbidiente”, mentre *lu* 鲁 è il carattere contenuto nella parola cinese *culu* 粗鲁 che significa “maleducato”, “rude”. Il nome del personaggio ne descrive, quindi, le caratteristiche: il protagonista, come si evince dalla narrazione, è un ragazzino un po' sopra le righe, spesso incapace di attenersi alle regole. Mi sono trovata così a dover decidere se riportare la trascrizione fonetica del nome, inserendo una nota a piè di pagina che esplicitasse il significato oppure tradurlo direttamente con un nome italiano. In linea con la macrostrategia traduttiva individuata, ho optato

per la seconda soluzione. In un primo momento ho tentato di trovare un nome che si avvicinasse a livello fonetico all'originale, ma senza successo. Di conseguenza, ho deciso di scegliere un nome italiano d'uso comune nell'anno corrente, facile da memorizzare. La scelta è dunque ricaduta sul nome *Max*. Adottando lo stesso criterio ho poi proceduto alla traduzione del nome dei vari amici e compagni di scuola del protagonista, scegliendo di utilizzare per lo più diminutivi. Per esempio, i personaggi Luohe 罗克, Shuke 舒克 e Beita 贝塔, sono stati tradotti rispettivamente con i nomi *Leo*, *Nico* e *Alex*, mentre il nome della sorella, Luxixi 鲁西西, è stato reso con *Benny*. Scelte diverse sono state adottate per la traduzione del nome del maestro Sunyouchao 孙有超 e della maestra Wang 王. Fin dall'inizio del racconto, l'autore cinese mette a confronto questi due personaggi, con l'intento di sottolineare la grande differenza che intercorre tra i due dal punto di vista caratteriale ed evidenziare il loro diverso metodo di approccio agli studenti: la maestra Wang, ex coordinatrice di classe, è una persona dall'animo buono e si mostra gentile e premurosa verso gli studenti; il nuovo coordinatore Sunyouchao, con i suoi metodi rigidi e dittatoriali, appare, invece, insensibile e ostile verso gli studenti. Ho voluto così evidenziare le loro due differenti personalità attribuendogli due nomi "parlanti": la *maestra Gioia* e il *maestro Severi*. Un secondo contrasto scaturisce dalla scelta adottata per la traduzione dei nomi Mahongzhi 马宏志, Yangyixiang 杨一厢, Jiangqiu 江丘 e Wushi 伍实: il poliziotto Mahongzhi, personaggio positivo nel racconto, è stato reso in italiano con il nome *Michele La Legge*, mentre i tre ladruncoli che compaiono nel corso della narrazione, Yangyixiang, Jiangqiu e Wushi sono stati rinominati rispettivamente *Tony Rapina*, *Diego Spia* e *Enzo Crudeli*. Per il primo personaggio la scelta è stata quella di aggiungere al nome proprio un cognome connotato positivamente e collegato alla sua professione, ovvero quella di poliziotto. Per la traduzione dei nomi dei tre ladri si è optato invece per un cognome con accezione negativa e che rimandasse alla sfera della delinquenza e criminalità.

Realia

Con il termine *realia* si fa riferimento a quelle parole la cui esistenza è limitata alla realtà della cultura emittente. Denotando oggetti e concetti tipici di una determinata cultura, non hanno una corrispondenza precisa in altre lingue. Esistono diverse categorie di *realia*, ad esempio vi sono quelli che indicano nomi di alimenti, unità di misura o elementi geografici.

Per la traduzione di questi particolari elementi lessicali si può fare ricorso a tre strategie:

- trascrizione (eventualmente accompagnata da una nota)
- calco o conversione, assumendo il rischio dell'incomprensibilità o di effetti comici
- ricorso a una parola indicante un referente simile nella cultura ricevente

Nel testo preso in esame è presente un solo *realia*, che fa riferimento alla valuta utilizzata in Cina:

(1) 皮皮鲁说：“孙友超还乱收费，迟到罚**五元**，写不完作业罚**十元**。”

Max continuò: “Vi dirò di più, Severi ci spilla anche soldi a suo piacimento! Pensate, se arrivi in ritardo sono **50 centesimi**, se non finisci i compiti **1 euro!**”

Poiché la traduzione letteraria cerca di evitare il più possibile il ricorso al prestito seguito da nota a piè di pagina, in quanto interrompe il flusso della lettura, ho scelto di sostituire il termine culturospecifico con un referente affine nella cultura d'arrivo. La valuta cinese yuan 元 è stata quindi sostituita con quella italiana, l'Euro, facendo corrispondere nella LA in modo approssimativo il valore delle somme citate.

Chengyu

Un altro elemento rilevante da prendere in analisi è la consistente presenza nel prototesto di *chengyu*. I *chengyu* si possono definire come espressioni idiomatiche tipicamente cinesi costituite da quattro o più caratteri. Essi possono essere associati ai proverbi o alle espressioni idiomatiche tipiche delle lingue occidentali, come le metafore o i *clichés*. I *chengyu*, inoltre, portano con sé una forte connotazione culturale e nazionale e sono per lo più legati ai miti, alle leggende, ai fatti storici.

*The most striking feature about these idiomatic expressions is that their global semantic value generally surpasses the sum of the componential meanings carried by the single four characters, because chéngyǔ are intrinsically and inextricably linked with the myth, legend, historical fact or literary episode from which they derive.*⁵³

⁵³Moratto R., *Chinese to Italian Interpreting of Chengyu* in <http://www.intralinea.org/archive/article/1661#ref1>

Proprio per la forte componente culturale di cui sono costituiti, la traduzione dei *chengyu* nella LA è un procedimento difficile poiché non sempre si può trovare un diretto corrispettivo. Risulta quindi fondamentale l'impiego di strategie traduttive, che il più delle volte comporta una perdita.

*It goes without saying that the original flavor is lost in the interpreted version, however we should bear in mind that interpreters are not sheer translators. They aim at facilitating communication between people who speak different languages and have a different cultural background.*⁵⁴

Analizziamo ora nello specifico alcuni degli esempi incontrati nel testo tradotto e le microstrategie adottate in sede di traduzione:

(2) [...] 树立权威最有效的方法是杀一儆百。

[...] il miglior modo per farlo era **punire un solo studente per mettere in guardia tutti gli altri.**

(3) “那不是嫁祸于人吗?”

“Ma così saranno altri studenti a **doversela vedere** con il maestro!”

(4) “[...] 你们不为老师的浪子回头金不换鼓掌?”

“[...] Perché ora non fate un applauso **al nuovo maestro Severi?**”

Negli esempi (2), (3) e (4) sono ricorsi alla tecnica della parafrasi, ovvero una rielaborazione della formulazione dell'originale per tradurne il potenziale semantico in una forma che non sia marcata dal punto di vista pragmatico e che soddisfi le aspettative del destinatario⁵⁵. Si tratta quindi di un procedimento di riformulazione libera del messaggio, funzionale quando nella LA non vi è modo di trovare un traduttore adeguato oppure quando si preferisce esplicitare e rendere maggiormente comprensibile il contenuto semantico di un'espressione. I madrelingua cinesi percepiscono queste

⁵⁴ Moratto R., *Chinese to Italian Interpreting of Chengyu* in <http://www.intralinea.org/archive/article/1661#ref1>

⁵⁵ Scarpa F., *op. cit.*, p.115

espressioni di quattro caratteri come una singola unità di significato e quindi ricorrono spesso al loro utilizzo per esprimere un intero concetto. Di conseguenza, nella maggior parte dei casi, la traduzione nella LA di tali espressioni richiederà l'impiego di più elementi sintattici per restituire lo stesso effetto. Per poter applicare una strategia traduttiva mirata a risolvere il *chengyu*, è necessario partire dalla traduzione letterale di ogni singolo carattere e solo in un secondo momento, dopo aver formulato ipotesi traduttive, si potrà procedere alla rielaborazione del messaggio.

Analizziamo per esempio il primo caso: la traduzione letterale dei singoli caratteri, “uccidere (sha 杀)”, “uno (yi 一)”, “ammonire (jing 儆)” e “cento (bai 百)”, è stata rielaborata e trasformata nella proposizione *punire un solo studente per mettere in guardia tutti gli altri*, che riassume il senso globale dell'espressione. Lo stesso procedimento è stato applicato nel secondo caso e nel terzo caso.

(5) “[...] 皮皮鲁弄到孙友超的指纹应该是**易如反掌**的事。”

“[...] **Sarà un gioco da ragazzi** per Max prendere le impronta digitali di Severi!”

(6) 马宏志**开门见山**: [...]

Michele saltò i preamboli e **andò subito al punto**: [...]

(7) [...] 马宏志**搂草打兔子**。

[...] insistette Michele sperando così di **prendere due piccioni con una fava**.

Negli esempi (5), (6) e (7) è stato, invece, possibile individuare un'espressione idiomatica corrispondente nella LA. Ho quindi optato per la trasposizione del *chengyu* in un corrispettivo italiano.

La scelta di utilizzare un'espressione idiomatica nella LA è stata applicata anche nel caso della traduzione di due espressioni cinesi che non corrispondono a *chengyu*:

(8) 教室里没有一点儿声音。

Erano immobili, **non si sentiva volare una mosca.**

(9) “这么基础的问题你都不会，像你这样混日子 [...]”

“Non sai rispondere a una domanda così semplice? Allora vieni a scuola solo per **scaldare la sedia!** [...]”

Nel primo caso la costruzione verbale cinese, che letteralmente significa *non esserci neanche una voce*, è stata tradotta con un'espressione idiomatica italiana dotata della stessa carica semantica, “non sentire volare una mosca”. La stessa strategia è stata adottata nel secondo caso, in cui l'espressione cinese *hun rizi 混日子* (sprecare il tempo, oziare) è stata resa con un modo di dire italiano di significato equivalente.

(10) “江山易改，禀性难移”

“Non si può cambiare il carattere di una persona!”

(11) “我可不管这些装神弄鬼的事”

“Non mi interessano casi come questi”

(12) 他大汗淋漓和自己抗争，就是控制不了自己的言行。

[...] tentava con tutte le sue forze psichiche di resistere al controllo di Max, ma senza successo.

Nei casi (10), (11) e (12) è stato scelto di omettere la traduzione del *chengyu*. Nel primo e nel terzo caso, il contenuto semantico del *chengyu* corrisponde al significato del segmento di frase successivo, di conseguenza ho deciso di mantenere solamente la traduzione di quest'ultimo, evitando così la

ripetizione. Nell'esempio (11) ho preferito omettere la traduzione poiché il significato del *chengyu* costituisce un'esplicitazione del contesto ormai già noto al lettore giunto al livello del dialogo in cui è inserita la battuta in questione. Anche in questo caso, quindi, la tecnica è stata utilizzata al fine di evitare una ripetizione.

(13) “这种人怎么能当教师呢？”皮皮鲁咬牙切齿。

“Come può una persona del genere fare l'insegnante?” aggiunse Max **furioso**.

(14) 见孙友超眉开眼笑了，所有同学都放心地使劲儿鼓掌

Poi vedendo Severi **raggiante in volto**, gli studenti iniziarono a battere le mani con tutta la loro forza.

(15) [...] 同学们七嘴八舌讨论孙老师的异变

[...] gli studenti esaltati dall'accaduto parlavano **contemporaneamente**, commentando il cambiamento del maestro.

(16) 皮皮鲁眉飞色舞地参与讨论，踊跃发言。

Max partecipava **animatamente** alla discussione, interagendo con entusiasmo.

Gli esempi riportati mostrano come, in determinati contesti, i *chengyu* possono essere tradotti con aggettivi o avverbi. Analizziamo ora ciascun esempio: nel primo caso la traduzione letterale dell'espressione cinese è “digrignare i denti”. Di conseguenza, la scelta è stata quella di utilizzare un aggettivo che rimanda a tale azione: essere arrabbiato, furioso. Anche nel secondo caso, la soluzione trovata nella LA è stata frutto della rielaborazione del significato letterale del *chengyu*: “sopracciglia aperte” (mei kai 眉开), “occhi sorridenti” (yan xiao 眼笑). Nel terzo caso, il *chengyu* è inserito all'interno di una frase che descrive un'azione di gioia ed esultanza. Il significato letterale “con sopracciglia danzanti e volto radioso” è stato riassunto nell'avverbio di modo *animatamente*.

Nell'ultimo caso la traduzione letterale del *chengyu* “sette bocche e otto lingue” definisce un'azione in cui più personaggi parlano nello stesso momento. Nella resa in italiano ho scelto quindi di utilizzare l'avverbio *contemporaneamente*.

4.4.2 Fattori grammaticali: l'organizzazione sintattica (paratassi e ipotassi)

A livello sintattico, il testo di partenza è costituito per lo più da periodi brevi e coincisi. La lingua cinese, infatti, predilige una struttura sintattica paratattica, attraverso la quale il messaggio viene trasmesso in modo chiaro, semplice e diretto. Tale struttura risulta particolarmente funzionale nel testo preso in analisi poiché rivolto ad un pubblico di giovanissimi lettori.

L'italiano e le lingue europee in generale, prediligono al contrario periodi più lunghi e complessi, costituiti da connettivi logico-semantiche interfrasali. Essendo il testo di arrivo orientato al lettore italiano, in alcuni punti del prototesto sono state apportate modifiche sostanziali alle strutture sintattiche tramite l'impiego di diverse strategie. In altri casi, si è scelto, invece, di mantenere la struttura paratattica cinese in quanto funzionale alla resa chiara del messaggio.

L'intervento a livello sintattico sottintende anche una modifica della punteggiatura: le norme che regolano l'utilizzo della punteggiatura variano da lingua a lingua, di conseguenza nel metatesto sono stati riorganizzati i segni di interpunzione in base alle norme linguistiche italiane, con l'intento di esplicitare le relazioni tra le frasi e rendere così più comprensibile il messaggio al lettore del testo di arrivo.

A tal proposito si riportano i seguenti esempi:

(17) 五马宏志越来越忙。忙得已经三个月没回家了。

Michele era sempre più impegnato, **tanto che** erano già tre mesi che non tornava a casa per via del suo lavoro.

(18) “ [...] 凶手很狡猾，都一个月了，还没破。”

“[...] l'assassino è molto scaltro **ed** è già passato un mese senza riuscire a trovarne traccia.”

(19) 罗克从贝塔手中拿回遥控器，按上边的一个按钮，清除了舒克的指纹。

Leo prese dalle mani di Alex il telecomando e, premendo un bottone, cancellò le impronta di Nico.

(20) 孙友超走到最前面的刘倩面前，对她说：“打开你的书包。”

Severi arrivò di fronte a Giulia e le ordinò: “Apri lo zaino!”

Al fine di agevolare il percorso interpretativo del testo di arrivo da parte del lettore italiano, negli esempi presi in esame si è scelto di fondere le proposizioni in un unico periodo esplicitando i nessi logici interfrasali. Nell'esempio (17) è stata conferita maggior scorrevolezza tramite il ricorso alla subordinazione: le due frasi del TP, separate dal punto, sono state unite tramite l'utilizzo della congiunzione consecutiva *tanto che*, preceduta da virgola. Negli esempi (18), (19) e (20), invece, si è scelto di ricorrere alla coordinazione, collegando gli enunciati attraverso la congiunzione *e*.

(21) 他还告诉局里他所处的方位。马宏志关闭电话，伫立在皮皮鲁家楼下等待搜查证和警力。

Dopo aver indicato l'indirizzo di casa di Max ai colleghi, chiuse la chiamata e rimase a lungo al piano terra ad attendere gli altri agenti e il mandato di perquisizione.

(22) 校长引导马宏志来到孙友超的教室外边。马宏志透过教室后边的门上的窗户往里看。

Il preside guidò Michele verso la classe di Severi e, **subito**, il poliziotto si posizionò dietro la finestra in fondo alla classe ad osservare.

(23) 女演员死在自己寓所的浴缸中，百分之百的他杀。作案现场除了一个指纹外，凶手没有留下其他痕迹。

L'attrice era stata ritrovata morta nella vasca da bagno di casa sua **e anche se** l'assassino non aveva lasciato tracce sulla scena del delitto, se non una piccola impronta digitale, era certo che si trattasse di un caso di omicidio.

(24) 上课铃响了。孙友超站起来：“我该去上课了。”

Poi la campanella annunciò la ripresa delle lezioni **e Severi, alzandosi dalla sedia, disse**: “Il dovere mi chiama, devo andare in classe a fare lezione.”

Negli esempi riportati, oltre all'utilizzo della congiunzione coordinante *e*, si è fatto ricorso ad altri elementi: nell'esempio (21) si è scelto di aggiungere l'avverbio *dopo* a inizio frase, trasformando il primo periodo in subordinata temporale; nell'esempio (22), invece, ho deciso di far seguire alla congiunzione *e* l'avverbio *subito*, al fine di conferire tempestività all'azione successiva. Nell'esempio (23) l'aggiunta della locuzione *anche se* trasforma il secondo enunciato in proposizione concessiva, mentre nell'ultimo caso, si è scelto di ricorrere al gerundio trasformando la seconda proposizione in subordinata modale.

(25) 万佳站起来，回答不出来

Stella si alzò in piedi **ma** non rispose.

(26) 不上学是皮皮鲁求之不得的事。他做出很想上学但又不能不见义勇为的样子

Saltare lezione era quello che Max aveva sempre sperato di fare, **ma, agli occhi di Michele**, voleva apparire come un ragazzo diligente.

Negli esempi (25) e (26) la fusione ipotattica effettuata dei due enunciati ha lo scopo di esplicitare un nesso di tipo avversativo; nel secondo caso, in particolare, si è scelto di ricorrere alla

congiunzione *ma* facendola seguire da un'espansione esplicativa che conferisce maggior chiarezza all'enunciato e permette, quindi, una più facile comprensione al lettore del TA.

(27) 戴墨镜的马宏志坐在酒吧里一张不显眼的桌子旁等江丘。江丘如约而至。

Michele, nascosto dietro a un paio di occhiali scuri, sedeva a un tavolino in attesa di Diego, **che** all'ora stabilita arrivò.

(28) 孙友超离开肖烨的座位，朝皮皮鲁走过来。皮皮鲁的手留在课桌里，他尝试遥控老师。

Severi si allontanò da Luca e si diresse verso Max **che, tenendo le mani sul banco**, provò a comandare il maestro.

(29) 马宏志和皮皮鲁一进警局，值班的警察就告诉马宏志说局长找他。警察还说是为女演员的案子，上边急了。

Entrati nella stazione di polizia, la guardia all'ingresso disse a Michele che il capo lo stava cercando, **aggiungendo** che la questione riguardava il caso dell'attrice e che era urgente.

(30) 皮皮鲁从裤兜里掏出遥控器，将凶手的指纹输入遥控器。女警察不明白马侦探弄个孩子来局里做什么。

Max tirò fuori il telecomando dalla tasca e, premendo il solito tasto, registrò l'impronta, **mentre** la poliziotta si chiedeva come mai Michele avesse portato quel ragazzino in dipartimento.

Negli esempi (27) e (28) ho deciso di fondere i due enunciati cinesi, trasformando il secondo in una frase relativa introdotta dal *che*. Nell'esempio (29) le due frasi cinesi sono state legate tramite l'utilizzo di un gerundio, mentre nell'esempio (30) il legame è reso possibile grazie all'aggiunta della congiunzione temporale *mentre*.

Durante il processo traduttivo si sono verificati anche casi opposti, in cui il messaggio racchiuso in un'unica frase in cinese è stato espresso in italiano con due proposizioni separate:

(31) [...] 询问市民对治安现状的看法被采访的市民几乎都提到了对女演员遇害后迟迟不能破案的忧虑。

La risposta era unanime, quasi tutti gli intervistati dicevano di non aver dubbi: la polizia avrebbe scovato l'assassino.

(32) 同学们都对皮皮鲁还不把手拿出来感到惊讶。

I compagni erano stupiti: *perché Max non toglie le mani dal banco?* pensarono.

Nei due esempi riportati la sintassi cinese è stata modificata tramite l'aggiunta di un segno di interpunzione: i due punti. Si è scelto infatti di spezzare la frase cinese creando una pausa al fine di rendere più chiaro il messaggio.

Semplificazione ed espansione

Dal lavoro di traduzione da me proposto risulta evidente come in molti casi si è voluto optare per la *semplificazione* della sintassi del testo: i due esempi riportati in seguito mostrano come l'autore cinese abbia scelto di utilizzare periodi lunghi con strutture ipotattiche complesse per esprimere un messaggio; nella resa traduttiva si è scelto di ridurre gli enunciati sia dal punto di vista sintattico che contenutistico, senza però stravolgere il senso e ricreando lo stesso effetto ricercato dall'autore.

(33) “[...]你能不能用遥控器将凶手遥控到我面前来?”

“我能让他伸出双手我能让他伸出双手求你给他戴手铐”

“[...] tu potresti aiutarmi con il tuo marchingegno?”

“Sì, posso farlo” rispose Max.

(34) “狐狸再狡猾，也斗不过好猎手。早晚得破案。” [...] **我怎么会说如此长别人志气灭自己威风的话？**

“La volpe è scaltra, ma non può vincere contro un abile cacciatore. Entro questa sera il caso sarà risolto” [...] *Come posso aver detto una cosa simile?* pensò.

In alcuni casi, tuttavia, la scelta di ridurre gli enunciati tramite l’eliminazione di elementi sintattici non si è rivelata funzionale ad una maggior comprensione del messaggio da parte del lettore modello, bensì è risultato necessario ampliare i periodi che costituiscono il prototesto, tramite l’aggiunta di nuovi incisi che hanno valore subordinante o tramite locuzioni temporali:

(35) “校长都来了。 [...]”

“Il preside, **infatti, sentendo baccano**, è piombato in classe. [...]”

(36) 王乱小声对皮皮鲁说： [...]

Fabio, **notando Max così concentrato**, gli disse a bassa voce: [...]

(37) 几乎全班所有同学都举手了。

A quel punto quasi tutta la classe alzò la mano.

(38) 校长走进教室。

In quel momento il preside entrò in classe.

(39) 电话铃响了。

Nel frattempo, a casa di Max, il telefono squillò.

(40) 凶手的目的是谋财，女演员居所的现金和珠宝首饰被掠夺一空

Il movente dell'assassino era senza dubbio impossessarsi dei soldi della vittima, **come si poteva dedurre dal fatto che** i contanti e tutti i gioielli che l'attrice teneva in casa erano stati rubati.

Nel primo e nel secondo esempio l'enunciato è stato ampliato con l'aggiunta del gerundio, in modo da creare una struttura ipotattica di tipo causale. Per quanto riguarda i casi (37) e (38) si è scelto di inserire una locuzione di tipo temporale con l'intento di sottolineare l'aspetto "improvviso" dell'azione. Nell'esempio (39), è stata inserita un'altra locuzione temporale al fine di evidenziare la contemporaneità dell'azione descritta, lasciata implicita nel prototesto. Infine, nell'ultimo esempio, è risultato necessario l'inserimento di una frase verbale per esplicitare il nesso causativo tra le due frasi.

La proposizione interrogativa

Al fine di veicolare il messaggio nel modo più chiaro possibile e conferirgli una carica più espressiva nella lingua di arrivo, in fase di traduzione è stata utilizzata più volte la tecnica della *trasposizione*, parafrasi sintattica dove il significato del testo di partenza viene spesso nel TA con strutture sintattiche diverse.⁵⁶ Negli esempi riportati in seguito, la struttura sintattica di ciascuna frase è stata modificata al fine di conferirgli una sfumatura interrogativa:

(41) “遥控器依据指纹制导遥控对象比较合理。[...]”

“E se invece il telecomando si attivasse in base alle impronte digitali? [...]”

(42) “[...] 你想，深夜突然有一条张牙舞爪的狼出现在他面前，估计比较恐怖。”

“[...] Pensate, ritrovarsi in piena notte di fronte a un lupo con cattive intenzioni, **spaventoso vero?**”

⁵⁶ Scarpa F., *op. cit.*, p.102

(43) 皮皮鲁说：“校长都来了，我遥控孙老师和校长对话，那叫精彩！”

“Già... Il preside, infatti, sentendo baccano, è piombato in classe e quando si è rivolto al maestro per chiedere spiegazioni, io riuscivo a controllare le risposte di Severi! **Non è fantastico?**”

(44) 与暴君型教师相处而依然喜欢上学的学生是畸形受虐狂。

Come poteva uno studente andare a scuola felice con un despota per insegnante?

(45) “这么基础的问题你都不会，[...]”

“Non sai rispondere a una domanda così semplice? [...]”

Come si può vedere dagli esempi riportati, le quattro frasi cinesi sono state rese in italiano con proposizioni di tipo interrogativo. Nel primo caso, la frase del protesto riportata è una frase enunciativa estrapolata da un discorso diretto; nel secondo caso è stata presa in esame una frase complessa, costituita dalla principale 估计比较恐怖 e dalla subordinata 深夜突然有一条张牙舞爪的狼出现在他面前, anch'essa all'interno di un discorso diretto; nel terzo esempio, la battuta di dialogo è costituita da tre frasi semplici giustapposte, mentre nel quarto caso la frase cinese è costituita da una struttura tematica, in cui 与暴君型教师相处而依然喜欢上学的学生 è il tema e 是畸形受虐狂 è il commento. Nell'ultimo esempio, invece, è stata presa in esame una frase verbale semplice, estrapolata anch'essa da un discorso diretto. La scelta di trasformare tali proposizioni in frasi interrogative è giustificata dal fatto che la forma interrogativa è uno strumento che consente al traduttore di trasferire il messaggio in modo semplice e diretto, obiettivo che si è cercato di perseguire fin dall'inizio del processo traduttivo.

Costruzione di verbi in serie

Nel racconto preso in analisi l'autore cinese fa uso frequente della *costruzione di verbi in serie*, ovvero quelle costruzioni composte dalla successione di due gruppi verbali, riferiti al medesimo soggetto, legati da una relazione moto-fine.⁵⁷ L'italiano, invece, privo di questa costruzione, richiede l'esplicitazione dei nessi logici.

(46) 六中午休息时，校长叫孙友超到他的办公室来。

Sabato a mezzogiorno, durante la pausa pranzo, il preside chiamò Severi e gli disse di recarsi nel suo ufficio per conoscere il poliziotto Michele.

(47) 鲁西西拿起电话听筒拨号。

Benny prese la cornetta e compose il numero.

(48) 皮皮鲁赶紧按遥控器上的指纹输入按钮

Max registrò velocemente le impronta sul telecomando e, col cuore il gola, premette il bottone.

(49) “[...]你能不能用遥控器将凶手遥控到我面前来？”

“[...] tu potresti aiutarmi con il tuo marchingegno?”

Per risolvere la costruzione cinese nei primi tre esempi si è scelto di utilizzare la congiunzione *e* al fine di separare le due azioni e portarle su due piani temporali diversi. Nell'ultimo caso, invece, si è preferito allontanarsi dalla struttura cinese e semplificare la frase sia a livello sintattico che contenutistico.

⁵⁷ Abbiati M., *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina, 2003, p.90

4.4.2.1 Fattori grammaticali: la punteggiatura

Come già specificato in precedenza, durante il processo traduttivo è risultato necessario intervenire anche sulla punteggiatura del prototesto. Oltre all'inserimento di virgole e punti per legare o spezzare gli enunciati, creando nuove strutture sintattiche, ho ritenuto necessario anche l'impiego di differenti segni di interpunzione, in particolar modo all'interno dei discorsi diretti:

(50) 皮皮鲁说：“没错。上第二课时，孙老师提问，叫孟小你回答。”

贝塔：“孟小什么？”

“Nella seconda ora, Severi ha fatto una domanda a Franceschino...”

“Franceschino?!” chiese Alex.

(51) “孙老师是不是得什么病了？”

Altri gridavano: “Ma Severi è forse impazzito?!”.

(52) 校长：“改造课？改造什么？差生？”

“Lezione sul cambiamento?? E chi è cambiato? Uno studente negligente?”

(53) “您不能这样。”皮皮鲁看不下去了。

“Lei non può trattarla così!” esplose Max.

(54) 皮皮鲁对孙友超说：“您这是侮辱未成年人。”

“Lei sta insultando dei minorenni!” rispose Max a tono.

(55) 皮皮鲁手舞足蹈：“成功了！”

Max, saltellando dall'emozione, disse: “Funziona!!!”

(56) 皮皮鲁说：“采集孙友超的血液恐怕难度比较大。”

“Temo sia un po' difficile...” commentò Max perplesso.

(57) 鲁西西说：“最好能改变他。”

“C'è solo una cosa da fare: cambiare lui!” esclamò Benny.

Nell'esempio (50) si è scelto di sostituire il punto a fine della prima battuta con i punti di sospensione mentre, nella seconda battuta, al punto interrogativo è stato aggiunto il punto esclamativo per conferire sfumatura di stupore. Punto interrogativo ed esclamativo sono stati aggiunti anche nella battuta di dialogo del secondo esempio, mentre, nel terzo caso, si è scelto di raddoppiare il punto di domanda per enfatizzare il tono di stupore. Negli esempi (53), (54) e (55) è stato inserito il punto esclamativo per segnalare un tono di rabbia nei primi due casi, e un tono di entusiasmo nel terzo. Nell'esempio (56) ho aggiunto i punti di sospensione a fine battuta per segnalare il tono perplesso e dubbioso dell'interlocutore, mentre nell'ultimo esempio si è scelto di modificare la struttura sintattica della frase spezzandola con l'aggiunta dei due punti e inserendo il punto esclamativo a fine battuta.

Interiezioni e onomatopee

La modifica della punteggiatura avviene anche in seguito all'inserimento nel metatesto di interiezioni o di onomatopee, assenti invece nel prototesto. A tal proposito si vedano i seguenti esempi:

(58) “有上朋友家做客拎着生肉的吗？”

“Ah! Fai portare la carne a un ospite?!”

(59) 舒克说：“有意思。”

“**Mmm** interessante” commentò Nico

(60) 罗克说：“我都想去你们班上学了。”

“**Ah...**Come vorrei fare lezione con voi!” commentò Leo.

(61) “对不起，当时我和舒克没带笔 [...]”

“**Emm...** Scusaci, in quel momento io e Nico non avevamo una penna con noi [...]”

Nel primo esempio ho deciso di intervenire sulla battuta di dialogo in questione aggiungendo l'interiezione *Ah* seguita dal punto esclamativo per enfatizzare il tono di stupore. Nel secondo esempio è stata aggiunta l'onomatopea *mmm* che segnala un tono di riflessione. L'aggiunta di *Ah* nel terzo esempio segnala, invece, il tono di desiderio, mentre, nell'ultimo caso, l'inserimento dell'onomatopea *emm* aiuta ad enfatizzare il tono di imbarazzo dell'interlocutore. La scelta di inserire onomatopee nel TA è giustificata dal fatto che gli aspetti fonologici in un testo letterario, specie nel caso di un racconto per bambini, sono di fondamentale importanza poiché aiutano il giovane lettore a ricreare a livello mentale le immagini prodotte alla lettura delle parole del testo.

4.4.2.2 Fattori grammaticali: i tempi verbali

*Al pari di tutte le unità lessicali della lingua cinese, i verbi mancano di contrassegni obbligatori che consentano di identificarne a priori la classe grammaticale di appartenenza. Il loro valore può essere riconosciuto solo all'interno di un contesto, in base a valutazioni di tipo distribuzionale e sintattico.*⁵⁸

I verbi cinesi sono di tipo non flessivo, ovvero non contengono specificazioni di persona e numero, né di tempo e modo, per questo le relative informazioni possono essere messe in luce solamente da elementi eventualmente presenti nella frase, come avverbi o particelle modali. La lingua cinese fa

⁵⁸ Abbiati M., *op. cit.*, p. 81

uso soprattutto di marche aspettuali come *zheng* 正 e *zai* 在, che sottolineano l'aspetto puntuale dell'azione, *zhe* 着, che segnala il perdurare dell'azione, *le* 了 che contrassegna l'azione come evento realizzato e *guo* 过 l'aspetto compiuto del verbo. Queste particelle, se presenti, aiutano a rendere più chiara la scansione temporale. Qualora, invece, il testo cinese sia privo di tali marche temporali spetta al traduttore dedurre il tempo dell'azione. In sede di traduzione, quindi, il traduttore sceglierà i tempi verbali che ritiene più appropriati non solo sulla base del contesto in cui sono inserite le azioni, ma anche sulla base del genere testuale preso in analisi, del lettore modello individuato e dell'effetto che si vuole ricreare. Il metatesto in questione presenta molteplici marche aspettuali e avverbi che fanno intendere che la vicenda raccontata tratti di eventi passati, quindi già avvenuti. L'uso del passato remoto abbinato all'imperfetto durante la narrazione e la descrizione delle azioni è risultata la scelta più opportuna. Inoltre, trattandosi di un testo narrativo, in cui i vari episodi che compongono la vicenda sono raccontati in ordine cronologico, l'uso del passato aiuta a rendere la narrazione più fluida e scorrevole e agevola la lettura al giovanissimo pubblico. I tempi presente e futuro sono stati, invece, utilizzati nei discorsi diretti.

Analizziamo ora alcune delle frasi che presentano marcatori del passato:

(62) 从第二天起，同学们就领教了孙老师的厉害。

Il giorno successivo si ripresentò lo stesso scenario, con l'insegnante ancora più determinato.

(63) 这天下午放学回家后，鲁西西听见皮皮鲁在他的房间里叹气。

Quel pomeriggio, Max tornato a casa da scuola, **iniziò** a lamentarsi. Benny, la sorella, lo **sentì**.

(64) 这时，上课铃响了。

Ma **in quel momento suonò** la campanella.

(65) 这天上午，杨一厢约了一帮昔日一起蹲监狱的狱友打牌。

Quella mattina, Tony si **incontrò** con gli altri suoi simili, usciti da poco di galera, per giocare a carte.

(66) 这天下午，马宏志在一家小酒吧约见了自己培养的线人江丘。

Un pomeriggio, Michele si doveva incontrare in un bar con Diego Spia, l'informatore che aveva ingaggiato.

(67) 四下午放学后，皮皮鲁在家里和舒克、贝塔、罗克会面，鲁西西当然在场。

Giovedì pomeriggio, a fine lezione, Max s'incontrò con Nico, Alex, Leo e naturalmente con la sorella Benny.

(68) 六中午休息时，校长叫孙友超到他的办公室来。

Sabato a mezzogiorno, durante la pausa pranzo, il preside chiamò Severi e gli disse di recarsi nel suo ufficio per conoscere il poliziotto Michele.

(69) 一个星期后，遥控器问世了。

Una settimana dopo, il telecomando era pronto.

(70) 下课后，孙友超将茶杯带回他的办公室了。

Finita la lezione, Severi prese la sua tazza e la portò nel suo ufficio.

Le frasi riportate si aprono con marcatori temporali abbinati, nella maggior parte dei casi, alla particella 了, indicante l'aspetto perfettivo dell'azione. Le azioni descritte richiedono, quindi, l'utilizzo di un tempo passato. Negli esempi (63), (64), (65) e (66) potrebbe, tuttavia, trarre in inganno l'espressione 这天: se ci si fermasse alla traduzione letterale l'espressione verrebbe tradotta con *Oggi* o *Questo giorno*, in quanto 这 significa "questo" e 天 "giorno". Tale traduzione comporterebbe, quindi, l'utilizzo di un tempo presente; in realtà nei testi narrativi cinesi viene usata

questa espressione per riferirsi ad un'azione passata⁵⁹. La traduzione di conseguenza risulta essere *Quel giorno o Un giorno*; la presenza di 下午 o 上午 dopo l'espressione 这天, come si può vedere nei casi presi in esame, trasformerà la traduzione finale in *Quel pomeriggio o Quella mattina*. La stessa riflessione è valida per 这时, che nel caso in questione si traduce con *In quel momento*.

(71) 大家一时没反应过来是贝塔在遥控舒克说话。

Per un momento nessuno **si accorse** che era stato Alex a controllare le parole di Nico.

(72) 马宏志透过教室后边的门上的窗户往里看。

[...] il poliziotto **si posizionò** dietro la finestra in fondo alla classe ad osservare.

(73) 孙友超见校长发呆，又说：[...]

Severi **guardò** il preside sbalordito e confuso, poi **disse ancora**: [...]

In questi esempi si può notare che l'autore cinese non si è servito di espressioni temporali per indicare il tempo ma di marcatori differenti: nell'esempio (71) la frase negativa è segnalata dal marcatore 没 equivalente al "non" italiano, ma usato per le azioni passate; inoltre, dopo il verbo 反应, è stato aggiunto 过 che ne segnala l'aspetto compiuto dell'azione. La stessa particella si ritrova nell'esempio (72) con la medesima funzione, mentre nell'esempio (73) è presente la forma avverbiale 又, che indica la ripetizione, nel passato, dell'azione o della situazione predicate.⁶⁰

⁵⁹ Hanyu da cidian, <http://www.youdict.com/cidian/s/%E8%BF%99%E5%A4%A9>

⁶⁰ Abbiati M., *op.cit.*, p. 209

Verba dicendi

Un altro discorso collegato ai verbi incontrati nel prototesto preso in esame riguarda il caso particolare dei *verba dicendi*, ovvero quei verbi che introducono il discorso diretto. L'autore ha scelto di dare ampio spazio ai dialoghi, introducendoli per la maggior parte dei casi con il verbo *shuo* 说, "dire". In sede di traduzione, si è scelto di tradurre il verbo nelle sue più diverse sfaccettature a seconda del contesto per ovviare al problema della ripetizione. In alcuni casi si è ritenuto necessario ricorrere ad aggiunte avverbiali per conferire sfumature particolari al verbo, in altri, invece, si è optato per omettere direttamente il verbo, in quanto considerato elemento ridondante nella lingua di arrivo. In seguito sono riportati alcuni esempi:

(74) 孙友超厉声问万佳：“你叫什么名字？”

万佳说：“万佳。”

Il maestro Severi, con tono aggressivo, chiese a Stella: “Qual è il tuo nome?”

“Mi chiamo Stella” **rispose** la studentessa.

(75) “我想办法将孙友超调到别的班或者别的学校去” 贝塔说。

“Per me bisogna trovare un metodo per far trasferire il maestro in un'altra classe oppure in un'altra scuola” **sugerì** Alex.

(76) 鲁西西说：“最好能改变他。”

“C'è solo una cosa da fare: cambiare lui!” **esclamò** Benny.

(77) 贝塔说：“江山易改，稟性难移。”

“Non si può cambiare il carattere di una persona!” **commentò** Alex.

(78) 皮皮鲁说：“死可不行。罗克不能去吓唬孙友超，这属于馊主意。”

Max **era contrario**: “No ragazzi! Non deve assolutamente crepare! Leo non può andare a spaventare Severi, è una pessima idea.”

(79) 贝塔说：“这还不容易，你在他的自行车的车座上安置一个朝上的图钉，他一骑车，血就留在车座上了。”

“Sicuramente non è un lavoretto facile...Metterai sul sellino della sua bicicletta una puntina un po' affilata, così una volta seduto il sangue di Severi colerà giù” **spiegò** Alex.

(80) “再好的学校也有差老师。再差的学校也有好老师。”皮皮鲁说。

“A volte capita di trovare cattivi insegnanti in ottime scuole e bravi insegnanti in quelle di basso livello” **ribatté** Max.

(81) 罗克说：“己所不欲，勿施于人。”

Leo **intervenne**: “Sarebbe ingiusto passare la propria sciagura a qualcun altro!”

(82) 舒克说：“受良心的煎熬。”

“Ma prima o poi questi disonesti riceveranno una tortura adeguata” **aggiunse** Nico.

(83) 舒克说：“外观太酷了，整个一辆微型概念汽车。”

“E' fighissimo! Sembra una mini macchina” **esordì** Nico.

(84) 马宏志说：“一会儿我站在走廊从教室门上的窗户观察您的教室，请您配合。”

Michele lo **rassicurò**: “Tra poco passerò per il corridoio e controllerò la situazione dalla finestra, la prego di collaborare.”

(85) 马宏志说：“正是她。我负责这件案子。凶手很狡猾，都一个月了，还没破。”

Michele **proseguì**: “Esattamente! Sono io quello incaricato di risolvere il caso, ma l'assassino è molto scaltro ed è già passato un mese senza riuscire a trovarne traccia.”

(86) 孙友超走到最前面的刘倩面前，对她说：“打开你的书包。”

Severi arrivò di fronte a Giulia e le **ordinò**: “Apri lo zaino!”

(87) 孙友超说：“我同意报警。”

“Sono perfettamente d'accordo” **concluse** Severi.

(88) 皮皮鲁说：“孙友超还乱收费，迟到罚五元，写不完作业罚十元。”

Max **continuò**: “Vi dirò di più, Severi ci spilla anche soldi a suo piacimento! Pensate, se arrivi in ritardo sono 50 centesimi, se non finisci i compiti 1 euro!”

(89) 孙友超说：“皮皮鲁，你回答我刚才提的问题。”

Poi Severi **si rivolse** a Max: “Max, rispondi tu alla domanda.”

Gli esempi riportati mostrano come il verbo cinese 说 è stato tradotto nelle sue più svariate sfaccettature, sfruttando le possibilità che offre la LA. In base al contesto e, quindi, alle scene in cui sono inseriti i dialoghi, si è scelto di utilizzare il verbo dichiarativo più adatto valutando tra i molteplici sinonimi che offre l'italiano per il verbo “dire”. Lo stesso, di conseguenza, è stato

tradotto con “intervenire”, “esclamare”, “rispondere”, “concludere”, “commentare”, “spiegare”, “suggerire”, “aggiungere”, “proseguire”, “ribattere”, “esordire” e così via.

(90) 贝塔说：“有良心的人就不会受贿了。”

“Le persone con un minimo di intelligenza non si fanno corrompere” **disse ancora** Alex.

(91) 皮皮鲁对孙友超说：“您这是侮辱未成年人。”

“Lei sta insultando dei minorenni!” **rispose Max a tono.**

(92) 皮皮鲁说：“你不好好去破大案，跟踪我干什么？”

“Come? Non hai ancora risolto quel caso e ne hai aggiunto uno insignificante come il mio?” **disse sorpreso** Max.

(93) 杨一厢觉得身不由己：“你们看我干什么？告诉你们，那女演员就是我杀的！我现在要去警局。”

“Prima di sera sicuramente sarò arrestato, tanto vale che vada io a confessare tutto” **rispose Tony ancora più stupito.**

(94) 贝塔说：“这样的次品教师，死就死了，要不摧残多少孩子。”

“Questi maestri incapaci, se devono morire che muoiano! Se no rovineranno tantissimi ragazzi!” commentò Alex **visibilmente irritato.**

(95) 片刻后，贝塔说：“咱们研制一个遥控器，[...]”

Poco dopo Alex **esclamò rompendo il silenzio**: “Costruiremo un telecomando! [...]”

Negli esempi riportati si può notare come nella resa italiana delle frasi sono stati aggiunti degli elementi: nel primo caso si è scelto di inserire l'avverbio di tempo *ancora* poiché lo stesso personaggio prende parola più volte nel corso del dialogo. Negli esempi (91), (92), (93) e (94) invece, si è voluto conferire una sfumatura modale al verbo tramite l'aggiunta di complementi di modo che aiutano a rendere più chiara la descrizione della scena. Nell'ultimo caso si è scelto di ampliare la frase con un'aggiunta descrittiva. Si può notare, inoltre, come il cinese preferisca segnalare l'interlocutore ad inizio frase e, quindi, prima della battuta, mentre la narrativa italiana preferisce esplicitarlo a chiusura della battuta.

(96) “今天孙友超又怎么了？”鲁西西问。

“下午上第二课时，刘震雨回了一下头，被孙友超看见了，孙友超强迫刘震雨当场背诵一篇课文五十遍。背得刘震雨口干舌燥。”皮皮鲁说。

“E oggi? Che ha fatto il maestro?”

“Oggi pomeriggio, alla seconda ora, Marco si è voltato un secondo, il maestro Severi l'ha beccato subito e per punirlo l'ha costretto a recitare a memoria un testo cinquanta volte... Marco è rimasto letteralmente con la gola secca.”

(97) **皮皮鲁说**：“从电视上知道的，她主演过电视剧中的女记者。”

“Sì, ne ho sentito parlare in televisione, aveva interpretato la giornalista di un programma televisivo.”

Nei due esempi riportati si può vedere come nella traduzione italiana delle frasi si è scelto di omettere l'interlocutore, esplicitato invece nel metatesto. Le tre battute riportate, infatti, si trovano all'interno di due lunghi dialoghi tra due personaggi, già noti al lettore poiché esplicitati a inizio

della loro conversazione. Per ovviare al problema della ridondanza si è optato, così, per omettere i nomi dei due personaggi.

In alcuni punti del testo il *verbo dicendi* è stato omissso in quanto in sede di traduzione si è scelto di trasformare il discorso diretto in discorso indiretto:

(98) 马宏志眼睛一亮：“我有事求你。”皮皮鲁说：“请讲。别客气。”

“Va bene, ma prima ho una richiesta da farti” insistette Michele.

Max **annuì** e al suo consenso Michele continuò: “Hai sentito parlare di quella attrice trovata morta nella vasca da bagno di casa sua?”

(99) 局长问马宏志：“这孩子是谁？我到处找你，你怎么不接电话？上边催了，限三天内破案。”

Il capo della polizia, alla vista di Max, **chiese a Michele chi fosse quel ragazzo** e aggiunse: “Ti ho cercato ovunque, perché non hai risposto alle chiamate? Il tempo stringe, abbiamo solo tre giorni per risolvere il caso.”

Nell'esempio (98) la battuta di dialogo “请讲。别客气。” è stata omissa e sostituita con il verbo *annuire*, che riassume lo stesso concetto della frase cinese. Nel secondo caso si è scelto invece di ridurre solo parte del discorso diretto: la domanda “这孩子是谁？” è stata trasformata nella frase verbale *chiese a Michele chi fosse quel ragazzo*.

Tuttavia, in sede di traduzione si sono incontrati anche casi opposti, in cui si è scelto di esplicitare l'interlocutore o aggiungere il verbo dichiarativo quando non presenti nel prototesto:

(100) “[...] 皮皮鲁烦什么事？”

“他们班最近换了班主任，是一个对学生特虐待的那种教师。”

“[...] Ma perché è arrabbiato?” **chiese Nico.**

“Il suo nuovo coordinatore di classe è uno di quei maestri che trattano male gli studenti” **rispose Benny.**

(101) “这种人怎么能当教师呢？”皮皮鲁咬牙切齿。

“Come può una persona del genere fare l'insegnante?” **aggiunse furioso Max.**

(102) “[...] 长大吃屎都接不上热的！”孙友超挖苦万佳。

“[...] da grande non andrai da nessuna parte!” **disse Severi prendendosi gioco di Stella.**

(103) “您不能这样。”皮皮鲁看不下去了。

“Lei non può trattarla così!” **esplose Max.** Non poteva più **star in silenzio** a guardare.

In questi esempi le frasi sono state ampliate con diversi elementi: nell'esempio (100) si è scelto di esplicitare l'interlocutore, nonostante il dialogo sia già avviato da qualche battuta, per aiutare il lettore a seguirne meglio l'andamento; negli esempi (101) e (102) la scelta adottata è stata quella di inserire un verbo dichiarativo, assente nel prototesto, sempre al fine di agevolare la comprensione al lettore modello. Nell'esempio (103) è stato inserito un secondo elemento: si è voluto espandere la frase cinese aggiungendo il predicato verbale *stare in silenzio*, elemento che aiuta a rendere la descrizione dell'azione più vivida.

(104) 孙友超振振有词：“同学们！你们不要吃惊 [...]”

Max, intanto, continuava a comandarlo: “Ragazzi! Non dovete stupirvi! Credete a quello che avete sentito! Da ora in poi sono cambiato! [...]”

(105) 孙友超洞察一切 : [...]

Severi aveva occhi ovunque e **si accorse subito che Fabio stava parlando**: [...]

Nell'esempio (104) l'intervento sulla frase che introduce la battuta è stato più invasivo: si è scelto di cambiare il soggetto ed esplicitare l'azione che lo stesso compie in quel momento. Nell'esempio (105) si è, invece, optato per inserire una proposizione coordinata contenente nuove informazioni per rendere più chiara la dinamica dell'azione.

4.4.3 Fattori testuali: struttura tematica

La lingua cinese fa un uso frequente della cosiddetta “struttura tema-commento” : il tema inquadra l'argomento dell'enunciato mentre il commento è l'informazione riferita al tema, ovvero ciò che del tema viene detto⁶¹. Nella maggior parte dei casi il tema corrisponde al soggetto, in altri casi, però, viene data evidenza ad altri elementi semantici. Nella resa in italiano il traduttore può scegliere di mantenere la struttura cinese oppure modificarla e, quindi, utilizzare una diversa strategia per trasferire il medesimo messaggio nella LA. Vediamo alcuni esempi incontrati nel prototesto:

(106) “碰上这样的老师，真没劲。”皮皮鲁说。

“Sono stufo di avere un maestro così!” rispose Max.

(107) 把这样的老师弄到别的班去，祸害学生，属于特缺德的事。

“Vorrebbe dire rovinare altri poveri studenti!” aggiunse Nico.

(108) 皮皮鲁说：“采集孙友超的血液恐怕难度比较大。”

“Temo sia un po' difficile...” commentò Max perplesso.

⁶¹ Abbiati M., *op. cit.*, p.29

(109) 罗克说：“世界上这么多人，遥控器怎么就能准确地遥控某个人？”

“E come trovi il modo di telecomandare una persona specifica?” chiese Leo.

Nel primo esempio ho scelto di spostare il tema cinese, costituito da una frase verbale, in seconda posizione. Il tema che corrispondeva al soggetto nella frase cinese, in italiano assume così la funzione di complemento oggetto, mentre il commento diventa la frase verbale che apre l'enunciato, con l'esplicitazione del nuovo soggetto. Nel secondo esempio, invece, la struttura tema-commento cinese è stata omessa, sostituendola con una semplice frase verbale esclamativa, mentre, nel terzo esempio, è stato omesso il tema e si è mantenuta solo la seconda parte della frase, ossia il commento. Per quanto riguarda il quarto esempio, la frase cinese è stata totalmente stravolta: puntando alla semplificazione, si è scelto di ridurre la frase a livello sintattico, sostituendo la struttura tema-commento con una frase verbale interrogativa che racchiude in sé il significato semantico dell'enunciato cinese.

4.4.3.1 Fattori testuali: coesione e coerenza

In sede di traduzione del prototesto è stata posta particolare attenzione agli aspetti dell'organizzazione sintattica, in quanto elementi di coesione che assicurano la continuità e la stabilità del testo nel contesto della comunicazione.

La coesione è l'insieme di meccanismi di cui un testo si serve per assicurare il collegamento tra le sue parti al livello superficiale.⁶²

I meccanismi utilizzati al livello sintattico durante il processo traduttivo sono stati molteplici: come è già stato analizzato in precedenza, in molti casi si è fatto ricorso alla sostituzione, alla congiunzione o all'ellissi. Nel caso di un testo cinese, come quello in esame, tali meccanismi sono finalizzati in particolar modo ad ovviare al problema della ripetizione: caratteristica della lingua cinese è, infatti, la frequente ripetizione del soggetto all'interno di una stessa frase o di due ravvicinate. In italiano, in particolare nella lingua scritta, tali ripetizioni non sono ammesse, poiché ritenute elementi ridondanti. Analizziamo ora alcuni esempi nei quali si è fatto ricorso a diverse strategie per risolvere tale problema.

⁶² I sette criteri della testualità di Beaugrande e Dressler in <https://petitewriterdotco.wordpress.com/2015/07/20/i-sette-criteri-della-testualita-di-beaugrande-e-dressler/>

(110) 自从**孙友超**出任班主任后，班上就变了样。同学们见了**孙友超**就像老鼠见了猫，本来视上学为乐事的同学如今走进教室就厌学。

Da quando **Severi** era diventato il nuovo coordinatore, la classe era totalmente cambiata. Alla vista del **maestro** Max e i suoi compagni si comportavano come topi di fronte a un gatto.

(111) 同学们看**孙友超**的反应。**孙友超**弄不清自己为什么说这样的话[...]

[...] i compagni attesero di vedere la reazione di **Severi**. Dentro di sé, **il maestro**, non riusciva a capire come poteva aver pronunciato quelle parole [...]

(112) 皮皮鲁说：“孟小你按常规回答**孙老师**的提问，没想到**孙老师**说孟小你[...]

“Franceschino ha risposto alla domanda come imposto dal **maestro**, poi **Severi** l’ha completamente spiazzato dicendo[...]

(113) 皮皮鲁按下按钮，将**马宏志**的指纹录入遥控器。皮皮鲁刚关上门，**马宏志**就敲门了。

Max premette il bottone e finalmente riuscì a registrare le impronte di **Michele** prima di rientrare velocemente in casa. Dopo poco, **il poliziotto** bussò.

(114) 校长引导**马宏志**来到**孙友超**的教室外边。**马宏志**透过教室后边的门上的窗户往里看。

Il preside guidò **Michele** verso la classe di Severi e subito **il poliziotto** si posizionò dietro la finestra in fondo alla classe ad osservare.

(115) **万佳**说：“**万佳**。”

“Mi chiamo Stella Bernardi” rispose la **studentessa**.

(116) 孙友超说：“皮皮鲁，你回答我刚才提的问题。”

皮皮鲁站起来：“我也不会。”

Poi Severi si rivolse a Max: “**Max**, rispondi tu alla domanda.” Lo **studente** si alzò in piedi e disse: “Neanche io so rispondere.”

(117) “皮皮鲁！你在课桌里鼓捣什么？转移赃物？”孙友超视力的余光发现了皮皮鲁有小动作。

“**Max!** Cosa stai combinando? Nascondi ciò che hai rubato?” Severi aveva visto con la coda dell'occhio lo **studente** maneggiare qualcosa.

(118) 皮皮鲁说：“手感很好，用它遥控老师实在是一种享受。”

“Mi sembra ben fatto, sarà divertente controllare il maestro Severi con questo fantastico **dispositivo!**” disse Max.

In sede di traduzione, per evitare effetti ridondanti, si può fare ricorso a *pro-forme*, ossia sostituti che collegano le parti di un testo a livello superficiale, cioè sintattico. Le forme più note sono i pronomi che sostituiscono sostantivi o sintagmi nominali. Quando l'utilizzo del pronome non risulta soddisfacente si ricercano altre forme sostitutive, come gli *appellativi*. Nei casi riportati il ricorso all'appellativo è risultata la scelta più funzionale: negli esempi (110) e (111) il nome Sunyouchao 孙友超, utilizzato due volte in due frasi ravvicinate, è stato reso nel primo enunciato con *Severi*, ossia il cognome del personaggio, mentre nel secondo enunciato si è scelto di tradurlo con il suo appellativo, *maestro*. Meccanismo analogo è stato utilizzato nel caso del terzo esempio, nel quale il nome Sun laoshi 孙老师, che designa lo stesso personaggio del primo esempio, è stato reso nel primo enunciato con l'appellativo *maestro* e nel secondo con il nome *Severi*.

Forme sostitutive sono state utilizzate anche negli esempi (112), (113), (114), (115), (116) e (117) : nel primo e nel secondo caso il nome proprio del personaggio Mahongzhi 马宏志 è stato reso prima con la sua diretta traduzione, *Michele*, e poi con il suo appellativo, *poliziotto*. Nel terzo caso il nome

proprio Wanjia 万佳 è stato tradotto prima con *Stella* e poi con *studentessa*, così come nel quarto e nel quinto esempio il nome del personaggio Pipilu 皮皮鲁 è stato reso con *Max* nel primo enunciato e con *studente* nel secondo. Nell'ultimo caso, invece, il sostantivo 遥控, *telecomando*, ripetuto più volte nel dialogo, è stato sostituito con il termine *dispositivo*.

(119)“下午上第二课时，刘震雨回了一下头，被孙友超看见了，孙友超强迫刘震雨当场背诵一篇课文五十遍。[...]”

“Oggi pomeriggio, alla seconda ora, Marco si è voltato un secondo, **il maestro Severi** l'ha beccato subito **e, per punirlo**, l'ha costretto a recitare a memoria un testo cinquanta volte. [...]”

(120) 六中午休息时，校长叫孙友超到他的办公室来。校长向孙友超介绍了马宏志。

Sabato a mezzogiorno, durante la pausa pranzo, il preside chiamò **Severi e gli disse** di recarsi nel suo ufficio per conoscere il poliziotto Michele.

(121) 上第一课时，皮皮鲁的目光锁定孙友超。他注意孙友超在什么地方留指纹。

Durante la prima ora, Max si focalizzò solo ed esclusivamente sul **maestro Severi, guardando** con attenzione dove lasciava le sue impronte.

Negli esempi riportati, per ovviare al problema della ridondanza, si è scelto di omettere il nome del personaggio ripetuto: il nome proprio 孙友超, presente sia nel primo che nel secondo enunciato di ciascun esempio, è stato omesso con la conseguente modifica della struttura sintattica. Negli esempi (119) e (120) le due frasi separate dalla virgola, nel primo caso, e dal punto, nel secondo caso, sono state unite per mezzo della congiunzione coordinante *e*. Mentre nell'ultimo esempio, le due frasi separate sono state legate dal gerundio del verbo “guardare”.

La coesione a livello sintattico si realizza in sede di traduzione anche attraverso l'espansione, ovvero l'aggiunta di elementi funzionali alla resa più chiara del messaggio.

(122) 最后孙老师说 [...]

E come ciliegina sulla torta, a fine lezione Severi ha detto [...]

(123) 一个星期前，王老师随丈夫去另一座城市发展

Purtroppo, però, la maestra Gioia **si ritrovò a prendere una drastica decisione**: lasciare la scuola per seguire il marito in un'altra città.

(124) 皮皮鲁说：“孙友超还乱收费，迟到罚五元，写不完作业罚十元。”

Max continuò: “**Vi dirò di più**, Severi ci spilla anche soldi a suo piacimento! **Pensate**, se arrivi in ritardo sono 50 centesimi, se non finisci i compiti 1 euro!”

(125) 上课铃响了。孙友超站起来：“我该去上课了。”

Poi la campanella annunciò la ripresa delle lezioni e Severi, alzandosi dalla sedia, disse: “**Il dovere mi chiama**, devo andare in classe a fare lezione.”

Negli esempi riportati, le aggiunte di tipo linguistico apportate nel metatesto aiutano a rendere la descrizione più fluida sul piano sintattico e più comprensibile al giovane lettore italiano. Nel primo caso, per esempio, si è scelto di enfatizzare la sfumatura finale della frase aggiungendo l'espressione *e come ciliegina sulla torta*. Nel secondo caso la struttura sintattica della frase è stata modificata e ampliata con l'aggiunta della frase esplicativa *si ritrovò a prendere una drastica decisione*. Nel terzo caso per conferire maggior coesione linguistica si è scelto di inserire a inizio della battuta di dialogo la frase verbale *Vi dirò di più* e a inizio della seconda frase il verbo *pensate*. Nell'ultimo esempio, invece, si è scelto di aggiungere a inizio frase l'espressione d'uso comune *il dovere mi chiama*.

Parallelamente alla coesione, in sede di traduzione si è cercato di conferire al metatesto maggior coerenza possibile e renderlo così unitario nella sua logica contenutistica.

*La coerenza, prevede un livello più profondo rispetto alla coesione, riguarda la struttura semantica di un testo e la struttura logica e psicologica dei concetti espressi.*⁶³

Il testo in esame descrive una vicenda che si snoda attraverso una serie di eventi descritti in ordine cronologico. In sede di traduzione ho cercato di aiutare il giovanissimo lettore italiano rendendo la struttura logica il più chiara e comprensibile possibile. Mi sono ritrovata così ad intervenire più volte sul testo aggiungendo informazioni di carattere esplicativo, facendo dunque ricorso alla tecnica dell'espansione.

*Expansion is used when the original text requires an explanation because of some cultural nuance not retrievable in the target language.*⁶⁴

(126) 这天下午放学回家后，鲁西西听见皮皮鲁在他的房间里叹气。

Quel pomeriggio, Max tornato a casa da scuola, iniziò a lamentarsi. Benny, **la sorella**, lo sentì.

(127) 孙友超端着茶杯走进教室。皮皮鲁只得将手从课桌里拿出来。

Alla ripresa delle lezioni, il maestro Severi entrò in aula tenendo in mano la sua tazza di tè. Max doveva solamente prenderla dalla cattedra **qualora non funzionassero le impronte sui gessetti**.

(128) 同学们都对皮皮鲁还不把手拿出来感到惊讶。

I compagni stavano sudando per lui **in attesa della punizione che di lì a poco avrebbe ricevuto**.

⁶³ I sette criteri della testualità di Beaugrande e Dressler in <https://petitewriterdotco.wordpress.com/2015/07/20/i-sette-criteri-della-testualita-di-beaugrande-e-dressler/>

⁶⁴ Gottlieb H., *Subtitling: A New University Discipline*, in C. Dollerup & A. Loddegaard (eds.), *Teaching Translation and Interpreting: Training, Talent, and Experience*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1992, pp. 161-170.

(129) 皮皮鲁上了马宏志的车，马宏志变戏法似的掏出警灯吸在车顶上。一路呼啸。

Michele tirò fuori il lampeggiante e lo posizionò sul tettuccio dell'auto e il resto del viaggio lo trascorse fischiando fino all'arrivo in centrale, **convinto che la soluzione del caso d'omicidio fosse vicina.**

(130) 局长一脸的茫然。

Il capo, **assalito dalla nostalgia**, guardò nel vuoto.

(131) 马宏志说：“你是把孙老师往好了遥控。我很赞成你通过孙友超的嘴说的那些话，比如知识有时是脚镣什么的。”

“Tu stai controllando Severi rendendolo più buono. Apprezzo molto le parole che hai fatto uscire dalla sua bocca, per esempio che la conoscenza a volte può mettere le catene invece che le ali” continuò il poliziotto **libero dal controllo di Max.**

(132) 皮皮鲁忙于参加班级讨论，忘了遥控孙友超

Max, infatti, impegnato nella discussione in classe, si era dimenticato di controllare Severi **anche a distanza.**

(133) 皮皮鲁注视了马宏志片刻，说：“指纹。”

“Ok, se vuoi che ti controlli dovrai darmi le tue impronte digitali, **così le trasferirò sul mio telecomando.**”

Nel primo esempio, l'autore introduce un nuovo personaggio, Luxixi 皮皮鲁, Benny. Nella resa in italiano ho preferito esplicitare chi fosse il personaggio inserendo l'informazione tra due virgole.

Nel secondo esempio, l'azione *Max doveva solamente prenderla dalla cattedra*

è completata dalla subordinata *qualora non funzionassero le impronte sui gessetti*. Tale inserimento è giustificato dal fatto che la sola proposizione principale non aiuta il lettore italiano a capire la logica della scena descritta.

Negli esempi (128), (129) e (130) si è scelto di espandere il periodo aggiungendo una proposizione con il fine di esplicitare il perché dell'azione descritta, lasciato implicito nel prototesto: nel primo caso, alla frase *I compagni stavano sudando per lui* si è voluto aggiungere una seconda proposizione che ne specifica la causa: *in attesa della punizione che di lì a poco avrebbe ricevuto*. Nel secondo caso, invece, l'azione che descrive il personaggio Michele fischiare è completata dall'aggiunta esplicativa *convinto che la soluzione del caso d'omicidio fosse vicina*. Nel terzo caso, invece, tramite l'aggiunta dell'inciso *assalito dalla nostalgia* si è dato senso all'azione descritta di seguito, ovvero quella di “guardare nel vuoto”. Negli esempi (131), (132) e (133) si è voluto aggiungere un'informazione all'azione descritta lasciata implicita e sottintesa nel prototesto, ma che al giovane lettore italiano risulta necessaria al fine di una più chiara comprensione del messaggio e della dinamica dell'azione: nel primo caso con l'aggiunta di *libero dal controllo* si è voluto chiarire che il personaggio Michele sta parlando con il pieno controllo delle sue facoltà, mentre nel secondo caso, l'inserimento effettuato mira a chiarire la modalità dell'azione. Nell'ultimo caso è stata aggiunta la proposizione *così le trasferirò sul mio telecomando* al fine di completare la descrizione dell'azione e rendere la frase coerente con la porzione di testo che segue.

In sede di traduzione ho ricercato la coerenza anche dal punto di vista linguistico: si è tentato di produrre un metatesto caratterizzato da un registro omogeneo, adatto al contenuto e al lettore modello individuato. Si è fatto ricorso ad espressioni tipiche del linguaggio giovanile, mantenendo un registro medio-basso e un tono colloquiale.

Di seguito si riportano alcuni esempi:

(134) “下午上第二课时，刘震雨回了一下头，被孙友超看见了，孙友超强迫刘震雨当场背诵一篇课文五十遍。[...]”

“Oggi pomeriggio, alla seconda ora, Marco si è voltato un secondo, il maestro Severi **l'ha beccato** subito e per punirlo l'ha costretto a recitare a memoria un testo cinquanta volte [...]”

(135) 皮皮鲁说：“死可不行。罗克不能去吓唬孙友超，这属于馊主意。”

Max era contrario: “No ragazzi! **Non deve assolutamente crepare!** Leo non può andare a spaventare Severi, è una pessima idea!”

(136) 皮皮鲁说：“孙友超还乱收费，迟到罚五元，写不完作业罚十元

Max continuò: “Vi dirò di più, Severi **ci spilla** anche soldi a suo piacimento! Pensate, se arrivi in ritardo sono 50 centesimi, se non finisci i compiti sono 1 euro!”

(137) 舒克说：“外观太酷了，整个一辆微型概念汽车。”

“**E’ fighissimo!** Sembra una mini macchina” esordì Nico.

(138) “对不起，当时我和舒克没带笔，只能因陋就简因地制宜在他的指纹下边撒了尿。 [...]”

“Emm...Scusaci, in quel momento io e Nico non avevamo una penna con noi, quindi l'unica cosa che potevamo fare era **pisciare** sotto le impronte. [...]”

Come si può vedere dagli esempi riportati ho scelto di porre particolare attenzione alla coerenza espressiva, utilizzando un linguaggio familiare al lettore ipotizzato del metatesto.

4.5 Il residuo

In materia di traduzione, oltre a risolvere i problemi linguistici, il traduttore si trova ad affrontare quegli ostacoli causati da fattori di tipo “culturale”.

La differenza tra culture è la distanza che si interpone fra le stesse ed è esattamente il vuoto che il traduttore si propone di colmare al fine ultimo di rendere ogni cultura più accessibile all'altra.⁶⁵

Il traduttore, coprendo il ruolo di “mediatore interculturale”, è consapevole, che si scontrerà con fattori idiolinguistici (e ovviamente culturali) di tale complessità da rendere necessarie scelte traduttive. Il suo lavoro lo porterà, quindi, a sacrificare alcuni elementi del testo originale, creando il cosiddetto “residuo”.

*Il compito del traduttore consiste nella mediazione culturale (di cui quella linguistica è solo uno dei tanti aspetti) tra la cultura emittente e quella ricevente. E' necessario che il traduttore capisca qual è il contenuto globale di un testo, ossia qual è il contenuto esplicito e quello implicito. Conoscendo le differenze esistenti tra le due culture, potrà mediare in modo tale da considerare quale possa essere il residuo comunicativo di una traduzione meramente linguistica e di conseguenza attuare una **strategia traduttiva** complessiva che tenga conto di tale residuo e dei modi per convogliarlo al lettore ricevente.⁶⁶*

Il traduttore, quindi, basandosi sul fine che vuole perseguire e il lettore modello individuato, dovrà, innanzitutto, scegliere se salvare la dimensione culturale del testo di origine oppure intervenire per trasporre gli elementi culturali incontrati il più vicino possibile al pubblico immaginato e, quindi, al suo contesto culturale. Come già specificato, nel caso in questione, la scelta da me effettuata è stata quella di orientare il più possibile il testo al lettore italiano, di conseguenza, gli interventi effettuati sono stati particolarmente invasivi.

Nel testo preso in esame ci sono state perdite, innanzitutto, di tipo lessicale: le numerose espressioni tipiche della cultura cinese, come i *realia* e *chengyu*, non sono state riportate letteralmente nel testo di arrivo, ma adattate al contesto culturale italiano. Lo stesso è avvenuto per i nomi propri incontrati nel prototesto.

⁶⁵ Osimo B., *op. cit.*, p.36

⁶⁶ Osimo B., *op.cit.*, p.35

(139) 孙友超洞察一切：“王乱！上课说话！我早就说过，你父母能把‘乱’字用到你的名字里，你能不乱？”

Severi aveva occhi ovunque e si accorse subito che Fabio stava parlando: “Fabio! Ti ho beccato! Perché parli durante la lezione? Non puoi far altro che disturbare **solo perché il tuo cognome è *Baccano***?”

L'esempio riportato mostra una problematica di tipo linguistico-culturale. Il problema nella fattispecie è costituito dal nome proprio cinese Wangluan 王乱, più precisamente dal secondo carattere, luan 乱, portatore di un significato preciso: “confusione, disordine, caos”. L'autore cinese sfrutta il valore semantico del carattere per creare un gioco di parole. La scena descritta infatti vede il personaggio del maestro Severi richiamare l'alunno 王乱 perché stava “disturbando” la lezione. La traduzione letterale risulterebbe la seguente: “[...] Dato che i tuoi genitori hanno aggiunto *Luan* al tuo nome, non puoi far altro che disturbare?”. I nomi cinesi infatti sono costituiti da due o più caratteri portatori di significato che spesso rimandano alle qualità di una persona. Naturalmente, con una resa letterale della frase, il lettore italiano non coglierebbe il gioco di parole creato dall'autore cinese. Le strategie che il traduttore può adottare sono due: mantenere il nome del personaggio scritto in Pinyin inserendo una nota a piè di pagina ed esplicitarne il significato, oppure può scegliere di avvicinarsi maggiormente al lettore del metatesto trovando un corrispettivo in italiano e costruire il gioco di parole sfruttando le possibilità che offre la LA. In questo modo non si perderebbe l'effetto linguistico creato dall'autore del testo cinese e si eviterebbe l'interruzione della lettura. Basandomi sul fine individuato per il metatesto a inizio dell'analisi traduttologica, la scelta è ricaduta indubbiamente sulla seconda opzione. Ho optato così per trasformare il carattere 乱 nel cognome *Baccano*, ricreando così il gioco di parole presente nel prototesto. Anche la frase successiva è stata adattata di conseguenza alla scelta traduttiva effettuata, per cui il termine *mingzi* 名字 “nome” è diventato *cognome*:

皮皮鲁特喜欢王乱的名字，他觉得王乱的父母能给孩子起这样不同寻常的名字，肯定不是等闲之辈。

A Max piaceva il **cognome** di Fabio, riteneva fosse molto originale.

Un altro esempio in cui si è riscontrato un problema di tipo linguistico-culturale è il seguente:

(140) 皮皮鲁说：“没错。上第二课时，孙老师提问，叫**孟小你**回答。”

贝塔：“**孟小什么？**”

皮皮鲁：“**我们班同学，名叫孟小你，你我的你。这名字新颖吧**”

“Proprio così” rispose Max “Nella seconda ora, Severi ha fatto una domanda a **Franceschino...**”

“**Franceschino?!**” chiese Alex.

“**Si, Franceschino. Tutti lo chiamano così perché di cognome fa Piccolo. Originale vero?**” spiegò Max.

Nelle battute di dialogo riportate, il protagonista cita il nome di un suo compagno di classe, Mengxiaoni **孟小你**. Il nome, composto da tre caratteri risulta “strano” all’amico, poiché i caratteri che lo compongono sono di norma poco usati per la costruzione dei nomi propri in cinese, in particolare il carattere *ni* 你. L’amico infatti chiede di ripetere il nome e il protagonista chiarisce che l’ultimo carattere è proprio *ni* 你, utilizzato per esprimere la seconda persona singolare “Tu”.

E’ evidente, quindi, come in questo caso il traduttore debba intervenire in modo invasivo e trovare una soluzione per poter ovviare al problema linguistico-culturale incontrato. La soluzione trovata è stata quella di sostituire il nome cinese dal carattere così “originale” con un soprannome nella LA e fornirne successivamente la spiegazione. Si è scelto così il nomignolo “Franceschino”, con l’intenzione di mantenere il significato di uno dei caratteri che compongono il nome cinese: *xiao* 小, “piccolo”. Nel metatesto si è deciso poi di utilizzare il cognome del ragazzino come pretesto per giustificare la scelta del nomignolo.

Il testo preso in esame presenta, inoltre, elementi extra-linguistici che diventano, in sede di traduzione, un problema delicato e difficile da affrontare.

Si vedano i seguenti esempi:

(141) 皮皮鲁不同意：“那不是嫁祸于人吗？”

罗克说：“己所不欲，勿施于人。”

Max non era d'accordo: “Ma così saranno altri studenti dovranno vedersela con il maestro!”

Leo intervenne: “**Sarebbe ingiusto passare la propria sciagura a qualcun altro!**”

(142) 鲁西西说：“文明社会的标志是，君子爱财，取之有道。野蛮社会的标志是，君子爱财，取之无道。”

“Secondo me, **se un uomo giusto e onesto vuole denaro è giusto che lo ottenga. Ma Severi è tutt'altro che giusto e onesto!**” disse Benny.

La problematica di carattere culturale incontrata nei due esempi riguarda la traduzione di due citazioni: nel primo caso la citazione, tratta da *I dialoghi* di Confucio (lunyu 论语), rimanda al principio di reciprocità, ovvero *Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te*. La citazione riportata nel secondo esempio è tratta da *Sull'uomo virutoso* (zengguang xianwen 增广贤文), una raccolta di proverbi e aforismi che veniva utilizzata nella Cina antica per istruire i bambini⁶⁷. Le parole di Confucio in questo caso mirano a chiarire come in una società civilizzata “l'uomo nobile d'animo” se desidera arricchirsi, è giusto che riceva denaro, ma in una società non civilizzata, sarebbe ingiusto che lo ottenga. In entrambi i casi si è scelto di abbassare il registro, utilizzando la strategia della parafrasi. Tale scelta è giustificata dal fatto che il giovane lettore italiano si troverebbe spiazzato alla lettura di una citazione di Confucio, in primis perché si presuppone che un ragazzino italiano di 12 anni non conosca questo personaggio e, ancor meno, abbia le facoltà di comprendere un messaggio ad alto contenuto morale espresso con un linguaggio ricercato.

⁶⁷ Cfr in Baidu: <http://baike.baidu.com/item/%E5%A2%9E%E5%B9%BF%E8%B4%A4%E6%96%87/975763>

CONCLUSIONI

L'analisi del lavoro di traduzione svolto porta alla luce un concetto fondamentale: il metodo di approccio al testo e le scelte traduttive adottate dal traduttore sono strettamente legate al lettore modello individuato e alla funzione del testo. Il pubblico al quale il racconto preso in esame è rivolto è costituito da bambini, o meglio “ragazzini” di 10-12 anni. Mantenendo come riferimento tale fattore sono state compiute scelte riguardo al linguaggio, al registro, al lessico e alla sintassi. Tono colloquiale, registro medio-basso e linguaggio d'uso corrente sono stati gli elementi cardine che ho ricercato durante l'intero processo traduttivo, accompagnati da una sintassi chiara e fluida e un linguaggio semplice e diretto. Tali scelte linguistiche sono diventate allo stesso tempo mezzi per restituire la funzione emotiva ed educativa del prototesto: l'autore, infatti, esprime attraverso la voce dei suoi personaggi la protesta contro il rigido sistema educativo cinese, accompagnata da importanti insegnamenti e consigli per i ragazzi.

L'individuazione di un lettore modello e della funzione che si vuol conferire al testo è accompagnata dall'elaborazione di una macrostrategia traduttiva: il traduttore dovrà decidere se rimanere fedele al testo di partenza, mantenendo gli elementi linguistici e culturali del testo d'origine oppure orientare la sua traduzione verso la cultura d'arrivo, intervenendo in modo anche invasivo. Nel caso del racconto preso in analisi, si è scelto di adottare quella che Venuti definisce “macrostrategia addomesticante”: ho deciso di trasporre gli elementi culturospecifici cinesi in elementi appartenenti alla cultura d'arrivo creando così un sentimento di familiarità tra il pubblico e il testo ed evitando l'effetto straniante e di disorientamento che potrebbe scaturire nel giovanissimo lettore al contatto con elementi a lui “sconosciuti”. Come afferma Nida “readers of a translated text should be able to understand and appreciate it in essentially the same manners the original readers slide”⁶⁸: per far sì che il lettore italiano possa apprezzare a pieno il racconto di Zheng Yuanjie ho scelto di avvicinarmi all'orizzonte culturale d'arrivo convinta fosse la strategia più funzionale.

Il lavoro da me proposto si è dunque sviluppato e concretizzato mantenendo un preciso obiettivo: proporre un testo che dal punto di vista del lettore risulti il più possibile “originale” e non il risultato di un processo traduttivo.

⁶⁸ *A Survey on Domestication and Foreignization Theories in Translation*,
<http://www.academypublication.com/issues/past/tpls/vol03/01/25.pdf>

BIBLIOGRAFIA

- Abbiati M., *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina, 2003, p.90
- Eco U., *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2003
- Idema Wilt, Haft Lloyd, *Letteratura cinese*, Venezia, Cafoscarina, 2000
- Kemppanen Hannu, Jänis Marja, Belikova Alexandra (a cura di), *Domestication and Foreignisation in Translation Studies*, Berlino, Frank & Timme, 2012, p. 51
- Nelson Claudia, Morris Rebecca (a cura di), *Representing Children in Chinese and U.S. Children's Literature*, Farnham, Texas A&M University, 2014, pp. 35-47, pp.119-137
- Newmark P., *A textbook of translation*, Londra, Prentice Hall, 1988
- Newmark P., *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti, 1995
- Osimo B. *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011
- Rega L., *La traduzione letteraria*, Torino, UTET università, 2001
- Scarpa F., *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008
- Stephens John, *Subjectivity in Asian Children's Literature and Film: Global Theories and Implications*, Routledge, 2012, pp.79-95
- Zheng Yuanjie, “Pipilu yaokong laoshi 皮皮鲁遥控老师”, in *Pipilu zongdongyuan 皮皮鲁总动员*, Zhejiang, *Zhejiang shaonian ertong Chubanshe 浙江少年儿童出版社*, 2016

SITOGRAFIA

Cao Wenxuan in *BBC News* <http://www.bbc.com/news/world-asia-china-35965873> (visitato in data 15/01/2017)

Chang Xin Gang in *Heilongjiang Sheng zuozhewang*
<http://www.hljszjxhw.com/system/201311/104003.html> (visitato in data 12/01/2017)

Chen Danyan in *Baidu*
<http://www.baik.com/wiki/%E3%80%8A%E7%8B%AC%E7%94%9F%E5%AD%90%E5%A5%B3%E5%AE%A3%E8%A8%80%E3%80%8B> (visitato in data 11/01/2017)

Cheng Wei in *Baidu* <http://baik.baidu.com/item/%E7%A8%8B%E7%8E%AE/76245> (visitato in data 12/02/2017)

China's Hans Christian Andersen - Zheng Yuanjie
<http://english.cri.cn/4406/2008/06/19/1141@370720.htm> (visitato in data 13/02/2017)

Ding Ahu in *Baidu* <http://www.baik.com/wiki/%E4%B8%81%E9%98%BF%E8%99%8E>
(visitato in data 15/01/2017)

Bookbird special on Chinese children's literature in *Ibby*
<http://www.literature.at/viewer.alo?objid=25397&viewmode=fulltextview&page=25&query=qin%20wenjun> (visitato in data 20/12/2016)

I dieci scrittori cinesi più ricchi nel 2015 in *The telegraph*
<http://www.telegraph.co.uk/news/world/china-watch/culture/richest-chinese-writers/> (visitato in data 20/02/2017)

Il discorso di Qin Wenjun in *Ibby*, <http://www.ibby.org/subnavigation/archives/ibby-congresses/2006-in-macau/detailed-programme-and-speeches/qin-wenjun/?L=0> (visitato in data 25/02/2017)

L'ultima opera di Cao Wenxuan in *China Dayli* (http://wap.chinadaily.com.cn/2016-07/27/content_26237311.htm) (visitato in data 15/01/2017)

La serie del gatto tontolone in *Kid Bey Sina* <http://kid.baby.sina.com.cn/2007-09-03/195421675.html> (visitato in data 20/01/2017)

Lao Chen in *Baidu* <http://baik.baidu.com/item/%E8%80%81%E8%87%A3/16975643?fr=aladdin>
(visitato in data 20/02/2017)

Le avventure di Wu Diudiu in *Duhougan* <http://www.duhougan.com/duhougan/26729.html> (visitato in data 27/02/2017)

Pipilu in *Cul QQ* <http://cul.qq.com/a/20140213/014463.htm> (visitato in data 1/03/2017)

Qin Wenjun, *Aroma's Little Garden*, in *Amazon*
<https://www.amazon.cn/%E5%9B%BE%E4%B9%A6/dp/1602202575> (visitato in data 25/02/2017)

Shuke e Beita in *Zh.moegirl* <https://zh.moegirl.org/zh-hans/%E8%88%92%E5%85%8B%E8%B4%9D%E5%A1%94%E5%8E%86%E9%99%A9%E8%AE%B0> (visitato in data 3/03/2017)

Yang Hongying in *Nfpeople* http://www.nfpeople.com/story_view.php?id=5747 (visitato in data 27/02/2017)

Zheng Yuanjie in *Baidu* <http://baike.baidu.com/item/%E9%83%91%E6%B8%8A%E6%B4%81> (visitato in data 3/03/2017)

Zheng Yuanjie in *News Fang* <http://news.fang.com/2017-01-18/24160363.htm> (visitato in data 3/03/2017)

Zheng Yuanjie in *China Daily*, http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2004-05/10/content_329434.htm (visitato in data 5/03/2017)

A Survey on Domestication and Foreignization Theories in Translation, <http://www.academypublication.com/issues/past/tpls/vol03/01/25.pdf>

Moratto R., *Chinese to Italian Interpreting of Chengyu* in <http://www.intralinea.org/archive/article/1661#ref1>

Hanyu da cidian, <http://www.youdict.com/cidian/s/%E8%BF%99%E5%A4%A9>

I sette criteri della testualità di Beaugrande e Dressler in <https://petitewriterdotco.wordpress.com/2015/07/20/i-sette-criteri-della-testualita-di-beaugrande-e-dressler/>

Zengguang Xianwen in *Baidu*, <http://baike.baidu.com/item/%E5%A2%9E%E5%B9%BF%E8%B4%A4%E6%96%87/975763>